

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABRUZZESE: Comportamento della SEBN (18599)	9108	COVELLI: Chiusura manifattura tabacchi in Scafati (Salerno) (17874)	9121
ABENANTE: Dati sull'amministrazione comunale di Monte di Procida Napoli (18118)	9109	D'ALESSIO: Programma di interventi in Roccagorga (Latina) (17826)	9122
ALBONI: Presunte irregolarità amministrative in Casalpusterlengo (Milano) (19148)	9112	D'ALESSIO: Provvidenze per danni da grandinate in Fondi (Latina) (19645)	9123
ALESI: Provvidenze per danni da alluvione ai coltivatori di granoturco in provincia di Venezia (19736)	9112	DE CAPUA: Servizio automobilistico Sante-ramo-Matera (19812)	9123
ALESI: Scuola alberghiera femminile in Longarone (Belluno) (19738)	9113	DE PASCALIS: Attività dell'istituto nazionale per le conserve alimentari (19601)	9124
ALMIRANTE: Edificio per la direzione generale degli istituti di previdenza di Pesaro (16308)	9113	FABRI RICCARDO: Biblioteca del Ministero delle poste (19960)	9125
ALPINO: Esportazione di riso nel MEC (19513)	9114	FERIOLI: Costruzione strada Noveglia-Osacca (Parma) (19541)	9126
AVOLIO: Assunzioni nella SACELIT di Vol- la (Napoli) (18963)	9115	FERIOLI: Variante del tratto ferroviario Chiusi-Firenze (20048)	9126
BERRETTA: Trattamento pensionistico di marittimi (17355)	9115	FERIOLI: Tronco ferroviario Piacenza-Castelvetro (20051)	9126
BIAGINI: Telefono pubblico in La Motta di Cutigliano (Pistoia) (19852)	9115	FERRARI VIRGILIO: Situazione previdenziale dei lavoratori italiani in Belgio (19566)	9127
BIAGINI: Aumento contributi all'Ente nazionale sordomuti (20024)	9116	FIUMANÒ: Bilancio preventivo 1966 del comune di Canolo (Reggio Calabria) (19910)	9128
BONEA: Chiusura manifattura tabacchi di Carpi (Modena) (19831)	9116	FIUMANÒ: Concorso a 137 posti per il personale delle navi-traghetto delle ferrovie (20007)	9128
BOTTA: Alloggi INCIS per funzionari dell'EURATOM di Ispra (Varese) (14672)	9116	FRANCHI: Assegni familiari ai cottimisti dell'ispettorato agrario di Bari (15536, 17140)	9128
BOVA: Indennità accessoria ai dipendenti degli enti locali di Catanzaro (19760)	9117	GAGLIARDI: Provvidenze agli agricoltori per danni da alluvioni (19784)	9129
BRANDI: Validità contratti di lavoro del personale delle aziende municipalizzate (15891)	9118	GAGLIARDI: Partecipazione a cerimonie funebri di minori ricoverati in istituti assistenziali (20430)	9129
BRUSASCA: Potenziamento impianti ferroviari di Novi Ligure (Alessandria) (20034)	9118	GIUGNI LATTARI JOLE: Modalità sul condono delle soprattasse e pene pecuniarie (20072)	9129
CACCIATORE: Chiusura manifattura di Carpi (Modena) e di Scafati (Salerno) (17820)	9118	GOLINELLI: Provvidenze agli agricoltori per danni da alluvioni (19866)	9130
CALVARESI: Comportamento del direttore delle poste di Ascoli Piceno (19894)	9119	GORRERI: Presidente dell'EAGAT (20469)	9130
CANNIZZO: Fornitura di carri ferroviari per esportazione di agrumi dalla Sicilia (20197)	9119	GUARIENTO: Trasporto dei malati mentali negli ospedali psichiatrici (18750)	9131
CATALDO: Elettrificazione in comune di Picerno (Potenza) (18814)	9119	GUERRINI GIORGIO: Apertura manifattura tabacchi in Adria (Rovigo) (18252)	9131
CERAVOLO: Apertura manifattura tabacchi di Adria (Rovigo) (18488)	9120	ISGRÒ: Disservizio nella distribuzione di energia elettrica in Orune (Nuoro) (19901)	9131
CERVONE: Fermata a Santa Marinella del diretto Roma-Torino (20147)	9120	MANNIRONI: Riduzione programmi di radio-Cagliari (19425)	9132
CIANCA: Consigli di amministrazione delle università agrarie in Capena, Riano e Castelnuovo di Porto (Roma) (19749)	9121	MARRAS: Servizio di automotrici tra Sassari e Cagliari (19917)	9132

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

	PAG.
MARRAS: Carri-frigorifero per trasporto di ortofrutticoli dalla Sardegna (19929)	9132
MARTINO GAETANO: Trasferimento trinciatura del tabacco da Palermo ad Adria (Rovigo) (17060)	9134
MATARRESE: Pratiche giacenti presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Cerignola (Foggia) (18059)	9134
MATTARELLI: Variante alla statale n. 16 in Cattolica (Forlì) (18109)	9134
MATTARELLI: Provvidenze agli avicoltori danneggiati dal maltempo (18919 e 19985)	9135
MENCHINELLI: Salario agli operai della forestale di Santa Fiora (Grosseto) (18722)	9135
MENCHINELLI: Ventilato ridimensionamento della vetreria Balzeretti-Modigliani di Livorno (19932)	9136
MILIA: Completamento lavori stradali sulla Alghero (Sassari)-cantoniera Rudas (20232)	9137
MINASI: Condizioni igienico-sanitarie della Calabria (18017)	9138
MINASI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Paola-Cosenza (20064)	9140
PELLICANI: Potenziamento porto di Monopoli (Bari) (18880)	9140
PIRASTU: Durata di notiziari radiofonici sardi (19609)	9140
POERIO: Nazionalizzazione impresa elettrica del Soleo-Castagnino di Petilia Policastro (Catanzaro) (19881)	9141
PUCCI EMILIO: Crisi industriale nel pistoiese (15124)	9141
RADI: Ammodernamento percorso umbro della ferrovia Firenze-Roma (20163)	9142
RAFFAELLI: Voci varie del conto consuntivo dell'INPS (16316)	9142
RAFFAELLI: Accordo ENEL-ANIC per energia elettrica allo stabilimento Saline di Volterra (Pisa) (19393)	9142
QUARANTA: Deposito automezzi della nettezza urbana nel mattatoio di Nocera Inferiore (Salerno) (19640)	9142
SCALIA: Aumento indennità premio di servizio ai dipendenti da enti locali (19993)	9143
SERVADEI: Ammodernamento stazione ferroviaria di Cattolica (Forlì) (20067)	9143
SERVADEI: Terme di Sant'Agnesa di Bagno di Romagna (Forlì) (20397)	9143
SGARLATA: Accertamento redditi dell'arbitro di calcio Concetto Lo Bello (20435)	9144
SINESIO: Intossicazioni da antiparassitari della frutta e verdura (17744)	9144
TAGLIAFERRI: Tronco ferroviario Piacenza-Castelvetro (19963)	9145
TOGNI: Manifattura tabacchi di Lucca (16950)	9146
TOZZI CONDIVI: Fermo dei motopescherecci Nuova Patrizia e Raffaele da parte jugoslava (19625)	9146

	PAG.
ZUGNO: Adeguamento vitalizi e assicurazioni facoltative gestite dall'INPS (15488)	9147
ZUGNO: Assistenza sanitaria ai familiari dei pensionati degli enti pubblici (18504)	9148
ZUGNO: Sottopassaggio ferroviario a Calcinato (Brescia) (19922)	9148

ABBRUZZESE E ABENANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

a) la SEBN (Società esercizi bacini napoletani) ricorre normalmente al subappalto della manodopera qualificata e non specializzata per i lavori che rientrano nella propria attività e per i quali vengono usate le stesse attrezzature della SEBN, in quanto il subappalto avviene mediante la prestazione fisica del lavoratore, come è il caso della ditta Giovanni Gagliardi Vitale che presta alla suddetta società solo operai da oltre due anni continuamente e non in occasione « di una maggiore affluenza di navi o di riparazioni da effettuare in termini assai brevi » come è stata asserito in risposta ad altra interrogazione.

Tale operazione non rientra affatto nelle previsioni normative dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369;

b) non è esatto affermare che: « il numero dei lavoratori assunti con prefissione di termine è risultato nel 1965 non superiore, in media, alle 290 unità » in quanto le unità citate appartengono a lavoratori che hanno lavorato da giorni 180 a oltre le 220 giornate di effettivo lavoro nel 1965, quindi col restante delle 1.200 unità a disposizione della SEBN avviene la vergognosa manovra del ricambio per non fare acquisire al lavoratore il diritto della continuità secondo il disposto della legge 18 aprile 1962, n. 230.

Inoltre, si domanda a codesto Ministero se sia a conoscenza del fatto che: alla SEBN in modo continuo la direzione aziendale ritira al lavoratore « i contratti in precedenza stipulati e successivamente prorogati » stipulandone altri comprendenti complessivamente i giorni dei contratti precedenti come risulta da prove in possesso degli interroganti.

Con tale operazione si intende privare il lavoratore di avvalersi del disposto dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962.

A tale stato di fatto si intende conoscere come codesto Ministero intenda ristabilire la legalità all'interno di uno dei maggiori complessi italiani di riparazione navale rendendo

giustizia ai lavoratori che da anni la rivendicano. (18599)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti e secondo gli elementi forniti dal Ministero delle partecipazioni statali, la SEBN, allo scopo di integrare di volta in volta la consistenza numerica degli operai occupati a tempo indeterminato (652 unità) in relazione al numero di navi da riparare e alla entità delle riparazioni da eseguire, procede ad assunzioni a termine, di durata normalmente compresa tra i 16 e i 32 giorni, salvo proroga.

Inoltre la società affida in subappalto i lavori vari (pitturazione, pavimentazione, coibentazione, falegnameria, carpenteria in legno, nonché manutenzione e riparazione delle apparecchiature elettroniche) per i quali non dispone delle attrezzature necessarie o della manodopera specializzata.

Solo in occasione di maggiore affluenza di navi nei bacini o di riparazioni di breve durata la SEBN concede in subappalto anche lavori dello stesso tipo di quelli eseguiti dalle proprie maestranze, ossia lavori di carpenteria metallica, tubisteria, scaldatura, fucina-tura, caldereria ed officina.

Tutte le ditte che appaltano lavori dalla SEBN all'interno dei bacini presentano i requisiti di imprese regolarmente costituite ed organizzate ed intervengono con proprio personale e con proprie attrezzature, seppure a volte modeste, assumendo i relativi oneri e rischi.

Per quanto in particolare concerne la ditta Gagliardi secondo gli accertamenti esperiti dal competente ispettorato del lavoro, è da escludere che nel rapporto intercorrente tra la predetta impresa e la SEBN si possa configurare una fornitura di manodopera: al riguardo è risultato che in più di una occasione la ditta Gagliardi ha dato in locazione alla SEBN le proprie saldatrici rotative.

Per quanto riguarda il numero delle assunzioni a termine risulta che esse nel corso del 1966 sono effettivamente aumentate rispetto al 1965; le presenze giornaliere hanno superato infatti, in molte occasioni, le 1.200 unità, mentre il numero complessivo degli operai assunti con prefissione di termine è salito a 1.461 unità oltre a 123 disponibili.

La manodopera così assunta è risultata composta da 24 operai specializzati, 878 operai qualificati e 559 operai comuni.

In merito alla sostituzione di contratti a termine con altri di durata più lunga, dalle

indagini effettuate è risultato che durante il mese di febbraio 1965, mentre venivano a scadenza numerosi rapporti di lavoro a termine già per una volta prorogati, si verificò un aumento notevole nell'afflusso delle navi da riparare, per cui la SEBN, invece di rinnovare per una seconda volta i contratti prossimi a scadere richiese alla società per azioni Stabilimenti navali di Taranto l'invio di un congruo numero di operai. Di fronte a tale previsione la commissione interna dello stabilimento di Napoli, nell'intento di assumere l'occupazione ai lavoratori per i quali si approssimava la scadenza del contratto e di evitare il ricorso a maestranze non locali, con lettera del 17 gennaio 1965 propose alla direzione della SEBN di considerare la durata complessiva dei contratti già prorogati quale durata di un unico contratto, suscettibile di una ulteriore proroga.

La SEBN aderì alla richiesta, sostituì i contratti in corso con altri di durata doppia e quindi li prorogò. A siffatta operazione che interessò circa 100 lavoratori ne seguirono altre riguardanti un sempre più vasto numero di contrattisti.

L'autorità ispettiva non ha potuto tuttavia contestare alla SEBN alcuna infrazione di carattere penale poiché nessuna delle disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (eccetto l'articolo 5 concernente il trattamento economico spettante al personale dipendente, pienamente osservato dalla società in parola) è assistito da sanzione penale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i nominativi, le mansioni e lo stipendio dei 41 dipendenti del comune di Monte di Procida (Napoli), per sapere altresì il tipo di lavori pubblici effettuati dal comune nel quadriennio 1962-1965 per l'importo di lire 90.773.383 come da risposta all'interrogazione n. 17420 (allegato al resoconto della seduta del 26 settembre 1966). (18118)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si forniscono i dati concernenti il personale in servizio presso il comune di Monte di Procida e le spese sostenute per i lavori pubblici della stessa amministrazione nel quadriennio 1962-1965, quali risultano dai prospetti allegati.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

COMPETENZE DEL PERSONALE DI NOMINA COMUNALE

Comune di Monte di Procida

	al 28.2.66	al 1.3.66
1) Segretario Regg. continuativo Lolifano Riccardo	2.484.600	2.537.340
2) Applicato Del Vaglio Nicola	1.809.600	1.918.452
3) Applicato Illiano Fausto	2.020.920	2.095.085
4) Applicato Lamberti Ermenegildo	1.880.040	1.954.285
5) Applicato De Santis Giovanni	1.809.300	1.884.637
6) Applicato Franzese Dionisio	1.200.584	1.294.380
7) Applicato Lamberti Giacomo	1.121.280	1.133.060
8) Messo comunale Anzalone Brigida	1.050.166	1.057.336
9) Vigile Esposito Luigi	1.349.544	1.417.196
10) Vigile Lubrano Luigi	1.496.424	1.564.076
11) Vigile Mattiello Ottavio	1.411.644	1.437.216
12) Spazzino Carannante Gennaro (a)	1.284.732	1.190.328
13) Spazzino Baulo Enrico (a)	1.158.384	1.182.160
14) Spazzino Cacciola Antonio (a)	1.087.944	1.111.720
15) Aiuto spazzino Di Meo Mariantonia (a)	751.536	921.288
16) Cappellano Cim. Rec. Schiano Lom. Michele	435.840	435.840
17) Custode Cimitero Carannante Luigi	1.482.504	1.516.658
18) Fontaniere Vicidomini Salvatore	1.400.940	1.426.235
19) Aiuto fontaniere Iaccarino Ugo	1.500.036	1.526.380
20) Medico condotto Dr. Elia Andrea	2.438.460	2.460.940
21) Medico contotto Dr. Savastano Salvatore	2.771.448	2.842.993
22) Ostetrica condotta Guerrini Nella	1.096.740	1.178.253
23) Ostetrica condotta Boccia Anna	1.370.484	1.388.500
24) Bidella Scotto di Mase Caterina	810.144	987.196
25) Bidella Esposito Carmela	855.912	915.052
26) Bidella Merone Maria	761.340	801.274
27) Bidella Fascelli Luisa	810.000	833.788
28) Bidella Colandrea Cira	938.500	959.068
29) Bidello cust. Ed. scol. Scotto di Carlo Domenico	1.049.400	1.076.185
30) Bidella Schiano di Cola Rosa	962.480	983.656
31) Ins. Asilo Inf. De Rosa Iolanda	240.000	240.000
32) II. CC. Esposito Enrico (b)	1.531.080	1.594.833

Vacanti:

33) Capo Vigili Urbani vacante	1.288.500	1.349.070
34) Vigile Urbano vacante	908.200	1.067.733
35) Spazzino vacante	890.000	1.058.175
36) Spazzino vacante	890.000	1.058.175
37) Bidella vacante	760.000	808.970
38) Schiano di Cola Michele - App. pulizia uffici	499.200	499.200
39) Lubrano Nicola addetto ai motori pomp.	300.000	300.000
40) Lucignano Michele - addetto pulizia uff. tel. capp.	180.000	180.000
41) Schiano Lomoriello Fermina - addetta pul. telefono	586.560	586.560
42) Trotti Umberto - addetto pulizia centralino	586.560	586.560

I nominativi compresi dal n. 38 al n. 42 si riferiscono ad appalti di servizio senza rapporti di impiego

TOTALE L.	49.261.026	51.359.835
---------------------	------------	------------

(a) sono pagati dall'appaltatore dei servizi raccolta spazzatura;

(b) è pagato dall'appaltatore delle imposte di consumo.

N.B. - La colonna seconda si riferisce allo stipendio conglobato stabilito con delibera consiliare del 6 settembre 1966, n. 51, in corso di approvazione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

Comune di Monte di Procida

Prospetto dei lavori pubblici eseguiti dal comune
nel quadriennio 1962-1965 con i propri mezzi di bilancio

Anno 1962:

Lavori di manutenzione via Amedeo	225.000
Lavori riparazioni via Roma, e Solferino	340.045
Lavori riparazioni; cantiere via Petrarà e Bellavista - Ditta Colandrea	993.744
Riparazione varie strade interne da parte ditte Costagliola Domenico	258.350
Lavoro riparazione strade interne	2.733.081
Lavoro scuola media	1.610.800
Costruzione edificio scolastico Torregaveta	5.387.455
Spesa riparazione strade esterne	1.023.187
Spesa riparazione strade a mezzo cantiere lavoro	3.116.814
TOTALE L.	<u>15.688.476</u>

Anno 1963:

Spesa per progettazione	40.000
Riparazione strade	176.604
Riparazione scuola marittima	300.000
Costruzione edificio cappella	3.960.000
Manutenzione delle strade e piazze	1.246.767
Costruzione edificio soc. Torregaveta	4.410.444
TOTALE L.	<u>10.133.815</u>

Anno 1964:

Manutenzione strade interne ed esterne a mezzo cantiere lavoro	3.762.279
Lavori e riparazione cimitero	492.139
Pag. 1 ^a e 2 ^a lotto fognatura	45.502.330
Fitto betoniera	91.732
TOTALE L.	<u>49.848.480</u>

Anno 1965:

Spesa per lavori a via Diaz e via Allegra La Sorgente	139.400
Schiano di Cola Domenico, acconto fornitura materiali cantiere 084089	409.392
Piccolo Vincenzo riparazione Piazza Cappella	350.100
Manutenzione delle strade interne e esterne a ditte varie, e fornitori cantiere lavoro	4.580.606
Pagamento acconto fognatura generale	6.494.839
Pagamento trasformazione impianto elettrico alla SME.	3.128.275
TOTALE L.	<u>15.102.612</u>

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della incredibile situazione di illegalità e di confusione amministrativa esistente nel comune di Casalpusterlengo (Milano) dove da parecchi mesi, in conseguenza delle dimissioni della maggioranza dei membri della giunta comunale, ogni atto del sindaco e dell'organo esecutivo, oltre a rappresentare una palese manifestazione di disprezzo di ogni norma democratica, risulta anche sostanziale e grave violazione di precise norme di legge, tra le quali fondamentale è la presentazione ed approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi.

Se gli sia noto che in conseguenza della mancata convocazione del consiglio comunale, il bilancio di previsione del comune di Casalpusterlengo per l'anno 1966 non risulta ancora discusso ed approvato, mentre quello per il 1967, che a norma di legge avrebbe dovuto essere deliberato entro il 15 ottobre del corrente anno, subirà esso pure un ritardo incalcolabile con le prevedibili gravi conseguenze nella stessa gestione ordinaria del bilancio.

Per conoscere le profonde, imperscrutabili ragioni per cui il prefetto di Milano, così tempestivo ed ossequioso alle necessità del rispetto della legalità e della democrazia quando si tratta di agire nei confronti di amministratori ed amministrazioni di sinistra, non ha ritenuto che sia giunto ancora il momento di intervenire nei confronti del comune di Casalpusterlengo, dove una situazione di disordine e confusione politica ed amministrativa minaccia di creare pericolose ripercussioni per l'ordinato svolgersi della vita cittadina.

Se consideri, infine, necessario ed urgente disporre per il decreto di scioglimento del consiglio comunale, per farla finita con le vergognose manovre politiche di vertice che hanno paralizzato la vita della città e messo in forse le sue più vitali esigenze, rimettendo nelle mani degli elettori la responsabilità di nuove scelte che assicurino al loro comune la ripresa di una vita democratica di progresso. (19148)

RISPOSTA. — In seno al consiglio comunale di Casalpusterlengo si è in effetti determinata una situazione di disagio a causa dei contrasti insorti nell'ambito della maggioranza consiliare.

Recentemente, con deliberazione 14 gennaio 1967, il predetto consesso, su proposta di un terzo dei consiglieri, ha pronunciato la

revoca del sindaco: il prefetto di Milano, per altro, ha dovuto annullare tale deliberazione, per violazione dell'articolo 66 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, che, per la revoca del sindaco, sancisce espressamente l'obbligo della segretezza della seduta.

Il prefetto segue attentamente la situazione per quegli interventi che si rendessero necessari nell'interesse del civile ente; comunque, si è già provveduto all'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1966.

Per quanto concerne il comportamento del prefetto di Milano, si precisa che, dopo le elezioni amministrative del 1964, egli ha promosso lo scioglimento delle rappresentanze elettive di due soli comuni della provincia, su un totale di 247. Il relativo provvedimento, disposto su conforme parere del Consiglio di Stato, è stato ritenuto inevitabile essendo stata ampiamente dimostrata l'impossibilità di funzionamento di quelle amministrazioni. In tali comuni, comunque, gli organi ordinari sono stati già ricostituiti.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle colture di granoturco danneggiate dall'alluvione del novembre 1966 in provincia di Venezia. Va rilevato che il granoturco rappresenta la principale coltura di alcune zone del Veneto e che, all'epoca dell'alluvione, non era stato fatto ancora il raccolto a causa delle avverse condizioni atmosferiche. (19736)

RISPOSTA. — I danni subiti dalle colture di granoturco per effetto degli eventi calamitosi dell'autunno 1966 possono essere considerati, qualora ricorrano le condizioni prescritte, sia ai fini della determinazione delle anticipazioni colturali perdute per la concessione delle sovvenzioni di pronto intervento di cui all'articolo 14 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sia in sede di concessione — alle aziende agricole ricadenti nelle zone delimitate — dei contributi previsti dall'articolo 1 — comma 2 — della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione della stessa legge n. 1142, per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

Infatti, le istruzioni impartite da questo Ministero ai competenti ispettorati con la circolare del 21 novembre 1966, n. 11, per la concessione delle accennate sovvenzioni di pronto intervento, non prevedono limitazioni nei riguardi delle colture cui si riferiscono le anticipazioni perdute.

Né limitazioni del genere sono previste nelle istruzioni impartite con circolare del 23 luglio 1965, n. 5 per quanto riguarda la applicazione delle provvidenze contributive previste dal citato articolo 1 - comma 2 - della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RESTIVO.

ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le cause del notevolissimo ritardo nell'inizio della costruzione della scuola convitto femminile alberghiera di Longarone (Belluno).

Risulta infatti che per detta scuola esiste da circa due anni un'offerta del giornale *Il Progresso Italo-Americano* di New York di circa 80 milioni che sarebbe tuttora inutilizzata.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le ragioni della mancata riunione della commissione esistente presso la prefettura di Belluno che è incaricata della ripartizione degli stanziamenti già disposti. Sembra all'interrogante che sia urgente por mano ai lavori, specie in seguito alla decisione del luglio 1966 del comune di Longarone di offrire l'area necessaria alla costruzione della scuola ed al fine di non prolungare ulteriormente l'immobilizzo dei capitali disponibili. (19738)

RISPOSTA. — Alla costruzione di una scuola alberghiera in Longarone, per la quale il giornale *Il Progresso Italo-Americano* aveva messo a disposizione la somma di lire 74.130.765, non si è potuto in un primo tempo far luogo, risultando detto finanziamento assolutamente inadeguato alla realizzazione dell'opera.

Per integrare la somma occorrente si è considerata la possibilità di utilizzare un'altra offerta, pervenuta dal Belgio, dell'importo di lire 86.959.555. Per potere disporre di tale somma, non essendone stata precisata dagli offerenti la destinazione, si è reso necessario richiedere il consenso dei medesimi.

Assicurato il finanziamento dell'opera, ma non potendosi redigere alcun progetto se prima non si fosse provveduto alla scelta dell'area, si sono presi i necessari contatti con

il comune di Longarone, che, legato all'approvazione del piano regolatore comunale, soltanto il 29 dicembre 1966 ha fatto conoscere che provvederà direttamente alla costruzione dell'opera con i fondi di cui dispone la prefettura, affidando la gestione della costruenda scuola alberghiera all'ENALC, che, interpellato, ha già espresso, in linea di massima, il proprio assenso.

Nel frattempo, la somma raccolta, ammontante a complessive lire 161.090.320, è stata depositata presso un istituto bancario, che corrisponde gli interessi di cartello.

Se non interverranno altre difficoltà, si potrà passare, nella prossima estate, alla fase esecutiva dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli risulti che, dal resoconto del dibattito avvenuto al consiglio comunale di Pesaro, nella seduta del 13 aprile 1966, si apprende che la direzione generale degli istituti di previdenza, dipendenti dal suo dicastero, ha commissionato all'ingegner Ugo Montagna di Pesaro, un palazzo da adibirsi ad uffici finanziari, per un valore superiore al miliardo; e per sapere se ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché si giunga ad un concorso-appalto e si abbandoni la via della trattativa privata. Un concorso di appalto offrirebbe garanzie di regolarità, di economicità e di moderna funzionalità degli uffici. (16308)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha a suo tempo ricevuto, da parte di una ditta di Ancona, l'offerta di vendita di un immobile sito in Pesaro, da adibire a sede degli uffici finanziari di quella città. Nello studio per la realizzazione dell'immobile, la ditta ha dichiarato di essersi avvalsa della collaborazione dell'ingegner Giuseppe Montagna di Pesaro.

Dopo approfondito esame, il progetto predetto non è stato ritenuto idoneo allo scopo.

Successivamente è pervenuta altra offerta di vendita di un edificio da realizzare, in parte, su area del comune di Pesaro, il quale ne ha deliberato la cessione in data 18 aprile 1966, a condizione che essa venga destinata alla costruzione dell'edificio in questione.

Alla ditta che ha avanzato l'offerta è interessato l'ingegner Giuseppe Montagna. In or-

dine a quest'ultima offerta è stato chiesto il parere dei competenti organi del Ministero delle finanze.

Oltre a quanto sopra, non risulta che la direzione generale degli istituti di previdenza abbia mai commissionato opere all'ingegner Ugo Montagna, né che questi abbia avanzato offerte di sorta alla stessa direzione generale.

Circa la procedura da seguire per gli acquisti, si fa presente che quella dell'appalto-concorso, alla quale l'interrogante si riferisce, si è in pratica dimostrata, in relazione alle concrete esperienze acquisite, come la meno economica e funzionale.

D'altro canto, e come risulta dalla stessa legge di contabilità, il sistema dell'appalto-concorso non è applicabile in ogni caso, ma solo per speciali lavori o forniture, cioè soltanto quando si debbano porre in essere progetti che, per la complessità o novità tecnica, artistica o scientifica richiedano una più profonda competenza ed una più squisita abilità inventiva o costruttrice, con la conseguenza che il giudizio definitivo dell'amministrazione diviene più complesso e più complicato, dovendo tener conto e contemperare vari elementi.

Allo stato, quindi, il ricorso ad una ditta singola, che sia disposta a realizzare la costruzione di che trattasi, si appalesa come la via più utile e più celere per il raggiungimento dello scopo.

E ciò a prescindere dalla circostanza che, a norma del primo capoverso dell'articolo 5 della legge 13 giugno 1962, n. 855, le casse pensioni, amministrate dalla indicata direzione generale, « sono facultate, per i contratti di acquisto, permuta e locazione degli immobili, a far ricorso in ogni caso alla trattativa privata, tenuto conto della particolare natura dei contratti stessi ».

Il Ministro: COLOMBO.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere i motivi per cui si è finora trascurato dare pratica esecuzione all'accordo comunitario per l'esportazione del riso italiano e non si è dato inizio, da parte del Ministero delle finanze, ai pregiudiziali e connessi controlli e adempimenti.

Si fa presente che tale inspiegabile ritardo minaccia di compromettere anzitutto l'esportazione del prodotto della campagna 1966-67 e anche le future prospettive della nostra risicoltura nell'ambito agevolato del mercato

comune europeo. Infatti, non potendo disporre del riso italiano, i principali paesi importatori, come Germania e Belgio, si stanno già approvvigionando in paesi terzi, mentre si prospetta una campagna per contestare o almeno rivedere i benefici concessi, non senza contrasti, al riso italiano.

Per sapere, infine, se si ritenga di dover accogliere le richieste formulate dalle categorie maggiormente interessate, in sede ICE, tra cui quella di autorizzare le dogane, per il periodo dal settembre a oggi e in via transitoria e di sanatoria, ad omologare i modelli A/55 in base ai campionamenti e analisi finora effettuati dall'ICE e ciò in considerazione delle migliaia di campioni giacenti inevasi e rientranti in quelle analisi. (19513)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale 10 dicembre 1966 concernente la misura e le modalità per le restituzioni alla esportazione del riso per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1966, è stato emanato e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1967, n. 26.

Per quanto riguarda il successivo periodo, 1° gennaio-30 aprile 1967, il CIR, nella riunione del 29 dicembre 1966, ha adottato le decisioni di massima in base alle quali il Ministero delle finanze ha predisposto, ai sensi della legge 19 febbraio 1965, n. 28, lo schema di un secondo decreto, attualmente in corso di perfezionamento presso i competenti ministeri.

La lamentata lentezza nella emanazione del primo provvedimento ha trovato la sua causa nelle difficoltà incontrate nel corso delle trattative per il perfezionamento del provvedimento medesimo, sia per i diversi atteggiamenti assunti dalle associazioni di categoria e conseguentemente dalle amministrazioni più direttamente interessate al problema, sia per l'esigenza, manifestatasi nel corso della elaborazione del decreto, di inquadrare in esso, in maniera esauriente e completa, tutta la disciplina del settore.

Per quanto concerne, infine, il quesito posto nella ultima parte dell'interrogazione di che trattasi si precisa che, al fine di consentire ai laboratori chimici compartimentali delle dogane il più rapido espletamento delle analisi di loro competenza, il Ministero delle finanze ha impartito le opportune istruzioni ai dipendenti uffici doganali perché siano trasmessi ai laboratori chimici, unitamente ai campioni di riso prelevati, anche i certificati

di analisi eventualmente rilasciati dall'Istituto commercio estero per conto dell'Ente nazionale risi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si registra nell'azienda SACELIT (manufatti di cemento) sita nel comune di Volla (Napoli) dove vige ancora la pratica del contratto a termine, che la direzione adopera come arma di ricatto e di pressione nei confronti delle maestranze.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali misure il ministro intenda adottare per stroncare la pratica delle assunzioni discriminatorie che vengono effettuate in detta fabbrica e per impedire che la direzione continui a licenziare in tronco quei lavoratori che sono costretti a ricorrere alla cassa mutua.

(18963)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la SACELIT, con stabilimento in Volla ha assunto con contratto a termine, nel marzo 1966, 36 operai per lavori ritenuti dalla stessa società di carattere straordinario ed occasionale nonché destinati ad esaurirsi in un periodo di tempo predefinito.

La ditta ha corrisposto ad essi un trattamento economico pari a quello assicurato ai dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Il competente ispettorato del lavoro di Napoli dopo approfondito esame, non ha però riscontrato il concorso delle cennate circostanze ed ha pertanto diffidato la ditta a considerare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro intercorrente coi predetti operai.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, è risultato che la SACELIT, la quale assume il personale per il tramite del competente ufficio di collocamento, ne subordina la conferma in servizio alla sola circostanza che gli interessati risultino fisicamente idonei alle lavorazioni oggetto dell'attività dello stabilimento, considerata la nocività della materia prima trattata nelle diverse fasi di lavorazione (amianto).

Il Ministro: BOSCO.

BERRETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'attuale stato della proposta relativa all'adeguamento del trattamento pensionistico dei marittimi, i quali attendono,

sulla scorta di quanto già accordato ai pensionati dell'INPS, gli invocati miglioramenti per sopperire al continuo progressivo aumento del carovita; e per sapere se ritengano opportuno, per un atto di doverosa gratitudine nei confronti di una benemerita categoria, di intervenire con urgenza per rimuovere le cause che ostano e ritardano la definizione del provvedimento. (17355)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di disegno di legge per la riforma della previdenza marinara e per l'aumento delle pensioni ai marittimi.

Il provvedimento in questione è stato presentato al Parlamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BIAGINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che ostano alla installazione del telefono pubblico in località Lo Motta della frazione Pian degli Ontani del comune di Cutigliano (Pistoia) nella quale risiedono circa 50 cittadini la cui abitazione dista oltre un chilometro e mezzo dal più vicino posto telefonico; ciò in relazione alla domanda da tempo inoltrata dal signor Caccarelli Roberto e in considerazione del fatto che trattasi di zona di alta montagna che nei periodi invernali è soggetta a trovarsi isolata a causa di forti nevicate. (19852)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta a questa amministrazione da parte del comune di Cutigliano intesa ad ottenere il collegamento telefonico della località La Motta.

D'altra parte, una eventuale richiesta in tal senso non potrebbe attualmente essere presa in esame in quanto la legge 20 maggio 1966, n. 368, concernente i collegamenti telefonici delle frazioni aventi determinati requisiti, con spesa a carico dello Stato stabilisce, fra l'altro, per la presentazione delle domande, il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Si fa comunque presente che, a prescindere dalla rilevata circostanza della intervenuta scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, la località in questione, stando ai dati indicati nella interrogazione sopra trascritta, non ha i requisiti necessari per essere ammessa al beneficio del collegamento telefonico con spesa a totale ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

rico dello Stato, in quanto il beneficio stesso è previsto per le località che abbiano almeno 200 abitanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere l'iniziativa di elevare il contributo dello Stato all'Ente nazionale sordomuti per adeguarlo alle esigenze e alle funzioni dell'ente, cioè in considerazione della benemerita e proficua attività che l'ente svolge nel campo della qualificazione, specializzazione e avvio al lavoro nonché in quello della assistenza sociale, mutualistica, economica e morale a favore della categoria dei sordomuti. (20024)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento del contributo annuo dello Stato in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, sì da consentire il potenziamento dell'attività dell'ente, è stato sottoposto all'esame del Ministero del tesoro, ai fini di una conveniente soluzione, compatibile con la situazione e gli impegni della finanza statale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BONEA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la decisione di chiudere la manifattura tabacchi di Carpi (Modena), rientra nel quadro della trasformazione della azienda del monopolio che prevede fra l'altro lo smantellamento di 7 dei 20 impianti esistenti attualmente in Italia. Per conoscere quali siano le altre sei sedi in procinto di essere chiuse ed in quanto tempo sarà attuato il piano di ridimensionamento. (19831)

RISPOSTA. — Si conferma che nel quadro della riorganizzazione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato, tendente ad una più economica ristrutturazione dei suoi servizi industriali e distributivi, si è reso necessario, fra l'altro, porre allo studio la soppressione della manifattura di Carpi.

Il provvedimento di chiusura, già adottato, è in corso di esecuzione con piena salvaguardia delle esigenze ed aspirazioni del personale già impiegato nello stabilimento.

Circa il quesito posto nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che non ri-

sulta esatto che sia stata prevista la soppressione di altri sei opifici, oltre quello di Carpi.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata interrotta la costruzione in Varese di 600 alloggi dell'INCIS destinati a funzionari dell'EURATOM di Ispra, iniziata nel 1962 ed ora interrotta, si dice, per esaurimento di fondi (pare occorrono presuntivamente circa altri due miliardi oltre i tre già spesi) anche perché i destinatari degli alloggi avrebbero per la maggior parte declinato di occuparli tanto sono brutti.

Sui fatti segnalati si è generata l'opinione raccolta anche dalla stampa, che si sia dato corso alla costruzione di « case inutili » assai criticabili sotto l'aspetto estetico e non conformi all'enorme urbanistiche (30 orribili casoni) in due stupende località della periferia di Varese. Una autorevole precisazione al riguardo si rende pertanto quanto mai opportuna. (14672)

RISPOSTA. — In base alla legge 1° agosto 1960, n. 906, il Governo italiano assunse l'impegno di fornire gli alloggi occorrenti al personale del centro comune ricerche nucleari istituito in Ispra. Tali alloggi avrebbero dovuto essere costruiti secondo accordi tra l'EURATOM ed il CNEN e locati alle normali condizioni di mercato.

Con legge 14 novembre 1961, n. 1288, fu autorizzato il limite di impegno di lire 300 milioni per la concessione, in favore dell'INCIS, del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione degli alloggi in parola.

Secondo le prime intese con gli enti interessati il fabbisogno di alloggi veniva così indicato:

300 alloggi per la fine dell'anno	1961
400 alloggi entro il 1° semestre	1962
400 alloggi entro la fine dell'anno	1962
400 alloggi entro la primavera	1963
in totale 1.500 alloggi.	

Gli alloggi costruiti dall'INCIS per i dipendenti del centro comune ricerche nucleari, in applicazione della citata legge n. 1288, ammontano complessivamente a 506 di cui 416 in Varese (via Montello e via Sangallo) e 90 in Ispra.

Nelle more della emanazione della ripetuta legge n. 1288 e dell'attuazione del relativo

programma, i dipendenti del centro hanno reperito alloggi nel mercato libero.

Quindi lo scarso interesse dimostrato da detti dipendenti nei confronti delle abitazioni realizzate dall'INCIS non derivano da considerazioni di carattere estetico o funzionale, concernenti le abitazioni stesse.

A causa del conseguente ridotto fabbisogno di alloggi il programma costruttivo è risultato inferiore a quello preventivato talché non tutta la somma stanziata con la legge 14 novembre 1961, n. 1288 è stata assorbita; l'INCIS, infatti, ha comunicato che sulla somma sovvenzionata di lire 7.500 milioni residua una disponibilità di circa lire 1.500 milioni.

Circa l'utilizzazione degli alloggi di Varese, non richiesti dal personale del centro, si fa presente che è stato predisposto da questo Ministero apposito schema di disegno di legge, ora all'esame degli altri Ministeri interessati, per la preventiva adesione, inteso ad autorizzare l'assegnazione degli alloggi in parola anche ai dipendenti statali e di enti pubblici locali.

L'avvio di tale provvedimento legislativo si è reso possibile dopo che il Ministero degli affari esteri ha comunicato che la Commissione europea per l'energia atomica con riserva di definitive precisazioni, lasciava intanto a disposizione dell'INCIS 150 alloggi.

Sulla questione sorta in dipendenza della mancata completa utilizzazione degli alloggi di Varese è stata tenuta il giorno 13 ottobre 1966 una riunione presso il Ministero degli affari esteri, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni statali interessate dell'EURATOM.

In tale sede il fabbisogno di alloggi per i dipendenti del centro è stato indicato (esclusi i 90 alloggi di Ispra interamente occupati) in 67 alloggi, di cui 54 già occupati in vari edifici del lotto di via Montello ed altri 13 prenotati in base a nuove domande.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il ministro ritenga di poter accogliere il voto espresso dal consiglio provinciale di Catanzaro tendente a promuovere un riesame da parte della commissione centrale della finanza locale relativamente alla mancata autorizzazione della corresponsione della indennità accessoria al personale dipendente degli enti locali.

L'interrogante fa osservare che la eliminazione di detta indennità, oltre ad aver determinato un grave disagio nel personale, che ha diritto ad avere salvaguardato il preesistente trattamento economico in considerazione anche dei diritti acquisiti, influisce negativamente sulla già depressa economia della provincia, che maggiormente verrebbe ad essere compromessa con l'abbassamento dei redditi di lavoro di gran parte di dipendenti degli enti locali. (19760)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria fu consentita — in via del tutto precaria — con circolare del 3 giugno 1949, n. 16100.1.13 dal Ministero dell'interno, al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti degli enti locali in un momento in cui il loro trattamento economico era meno favorevole di quello degli impiegati civili dello Stato.

Migliorata la predetta situazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale del 23 dicembre, che ha posto il principio dell'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali con quello degli impiegati civili dello Stato, e dei provvedimenti sul conglobamento degli assegni al personale statale, esteso a quello degli enti locali, sono venute meno le ragioni che avevano consigliato la predetta concessione.

In particolare, al momento della concessione dell'assegno mensile, la commissione centrale finanza locale stabiliva che la cosiddetta indennità accessoria non avrebbe dovuto essere più corrisposta non essendo possibile prescindere dal sistema applicativo dell'assegno mensile, tassativamente fissato dalla legge per i dipendenti statali, in confronto ai quali, per altro, i dipendenti degli enti locali godono, in genere, di un trattamento retributivo più vantaggioso.

Poiché molti enti hanno successivamente controdedotto ai provvedimenti di eliminazione dei fondi stanziati in bilancio per l'indennità accessoria — alcuni di essi rappresentando anche che l'indennità stessa era già stata materialmente erogata nel 1965, in pendenza dell'approvazione del bilancio — la commissione è addivenuta, nella seduta del 2 febbraio 1966, all'adozione di un nuovo criterio, in linea generale, inteso a dare un graduale inizio alla soppressione della suddetta indennità in coincidenza col conglobamento totale delle retribuzioni.

Di conseguenza, la commissione ha stabilito che per il 1965 l'indennità ammessa

nell'anno precedente viene ridotta nella misura del 10 per cento e per il 1966 nella misura del 50 per cento per essere poi completamente soppressa a partire dal 1967.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI.

BRANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se, in relazione all'ultima circolare del Ministero dell'interno, i contratti di lavoro stipulati dalle aziende municipalizzate con il personale, devono ritenersi validi, o se invece è necessaria la deliberazione o comunque la ratifica dei competenti organi comunali. Occorre infatti porre fine ai dubbi ed alle perplessità che sono sorte in molti amministratori comunali e nei dirigenti delle aziende municipalizzate, che attendono lumi definitivi dal Governo. (15891)

RISPOSTA. — In base alle norme in vigore, richiamate dalla circolare 10 febbraio 1966 di questo Ministero all'attenzione delle amministrazioni delle aziende municipalizzate, nonché degli organi di controllo comunali e statali, i contratti stipulati dalle aziende municipalizzate con le rappresentanze del personale non sono validi se non siano recepiti, secondo la procedura di legge (articolo 13-14 del testo unico e articolo del regolamento approvato con regio decreto 10 marzo 1904, n. 108) nel regolamento aziendale, non avendo le commissioni amministratrici la facoltà di determinare diversamente lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dipendente.

Quanto al controllo spettante agli organi comunali e tutori sui provvedimenti intesi a dare esecuzione ai contratti di categoria, è ovvio che tale controllo debba accertare che i contratti non violino disposizioni di legge o principi di diritto; che le aziende siano in grado di sopportare senza grave pregiudizio gli oneri relativi; che non si instaurino trattamenti retributivi di privilegio e in stridente contrasto con quello dei dipendenti locali; il che, oltre tutto, sarebbe altresì in netta antitesi con la politica di contenimento della spesa pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali

provvedimenti il Governo intenda adottare per adeguare gli impianti ferroviari della stazione di Novi Ligure (Alessandria) e del parco San Bovo alle esigenze del traffico create dal nuovo centro di Rivalta Scrivia.

(20034)

RISPOSTA. — Gli impianti della stazione di Novi Ligure non sono interessati dalle correnti di traffico afferenti al nuovo « centro merci » di Rivalta Scrivia, mentre quelli della stazione di Novi San Bovio rispondono pienamente alle esigenze di detti traffici.

Per altro, è stato definito un piano regolatore di massima degli impianti ferroviari di Rivalta Scrivia a servizio del centro merci, piano da realizzare per fasi, conformemente a quanto stabilito dalla convenzione stipulata fra la società Rivalta e le ferrovie in relazione all'eventuale futuro incremento delle esigenze del centro in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

CACCIATORE, CURTI IVANO E AVOLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano fondate le voci circa propositi di forti riduzioni di personale nelle manifatture tabacchi di Carpi (Modena) e di Scafati (Salerno), personale che dovrebbe essere trasferito rispettivamente alle manifatture di Bologna e di Napoli, e, in caso affermativo, se ritenga che sia indispensabile procedere ad incontri preliminari con i rappresentanti dei lavoratori interessati prima di dar corso a qualsiasi provvedimento del genere di quelli ventilati, considerando i gravi e delicati aspetti di una simile prospettiva. (17820)

RISPOSTA. — Si conferma che nel quadro della riorganizzazione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato, tendente ad una più economica ristrutturazione dei suoi servizi industriali e distributivi, si è reso necessario, fra l'altro, porre allo studio la soppressione delle manifatture di Carpi e Scafati.

Per la manifattura di Carpi è in corso di esecuzione il provvedimento di chiusura, già adottato. È tuttora in fase di rinnovato studio, invece, la situazione riguardante lo stabilimento di Scafati.

Si può comunque fornire assicurazione che è stata ed è ben presente all'amministrazione l'esigenza di salvaguardare le aspirazioni del personale impiegato presso quest'ultima manifattura. Per quanto attiene all'altro stabilimento, si informa che i problemi concernenti l'occupazione degli operai ivi impiegati sono

stati risolti mediante accordi con le maestranze stesse.

Il Ministro: PRETI.

CALVARESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché venga radicalmente modificato, nella direzione delle poste di Ascoli Piceno, l'atteggiamento del direttore signor Filiberti, nei confronti delle organizzazioni sindacali.

L'interrogante fa presente che nella mattina del 17 gennaio 1967 il predetto direttore ha rifiutato, con modi ed atteggiamenti antidemocratici, di ricevere a colloquio il segretario ed il vicesegretario del sindacato provinciale della FIP aderente alla CGIL.

Poiché tale atteggiamento di ostilità verso le organizzazioni sindacali ed i loro rappresentanti perdura da tempo, l'interrogante chiede di sapere se da parte del ministro si ritenga doveroso ed urgente intervenire per far cessare tale stato di cose e per ripristinare all'interno delle poste di Ascoli Piceno un clima di democrazia e di rispetto per i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione repubblicana. (19894)

RISPOSTA. — I rapporti fra il direttore provinciale postale di Ascoli Piceno ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono sempre mantenuti su un piano di assoluta normalità.

In merito all'episodio citato nell'interrogazione, si comunica che da appositi accertamenti effettuati da un ispettore centrale, incaricato di acclarare la verità dei fatti, è risultato che il giorno 17 gennaio 1967, il signor Antonio Narducci, segretario provinciale della FIP-CGIL, aveva inoltrato a quel direttore provinciale una richiesta di colloquio e che tale richiesta non era stata accolta, in quanto il colloquio stesso era stato domandato per un giorno diverso da quello fissato per ricevere il comitato unitario sindacale: postelegrafonico.

Il comportamento del dottor Filiberti, in relazione a questo episodio, è risultato corretto, mentre è emerso che il signor Narducci ha assunto nella circostanza un atteggiamento irrispettoso nei confronti del direttore provinciale, per cui l'inquirente ha proposto nei suoi confronti l'irrogazione di una sanzione disciplinare.

Attualmente detta proposta punitiva sta formando oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CANNIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio dei produttori e degli esportatori di agrumi dovuto al continuo ritardo della resa dei vagoni specialmente nelle stazioni della Sicilia orientale e segnatamente nella stazione di Lentini.

La carenza dei vagoni è causa di danni per la conseguente disdetta dei contratti degli acquirenti italiani ed esteri e reca anche grave danno alla continuità del lavoro nei magazzini di esportazione.

L'interrogante chiede al ministro un suo pronto intervento che valga a eliminare il disservizio e ripristinare la normalità del traffico facendo affluire nei posti di spedizione i vagoni necessari al carico degli agrumi.

(20197)

RISPOSTA. — La fornitura dei carri ferroviari per il trasporto degli agrumi prodotti in Sicilia è avvenuta fino al giorno 30 gennaio 1967 in misura corrispondente alla entità delle richieste presentate dall'utenza.

Soltanto in alcuni giorni successivi, fino al 4 febbraio, tale fornitura ha subito una diminuzione. In particolare, alla stazione di Lentini è stato assegnato circa l'80 per cento dei carri richiesti, con una media giornaliera, in tale periodo, di 118 carri per il carico.

La limitazione suddetta è stata imposta dalla necessità di eliminare la considerevole giacenza di carri carichi che si era formata a Messina e in altre stazioni limitrofe in dipendenza dal fatto che, nei giorni precedenti, il carico complessivo in Sicilia aveva superato notevolmente le possibilità materiali consentite dal servizio di traghetto delle ferrovie dello Stato attraverso lo stretto di Messina.

Ciò per effetto congiunto di una protesta sindacale attuata dal personale navigante delle ferrovie dello Stato il giorno 27 gennaio 1967, e dell'improvvisa fermata, per buona parte del giorno 1° febbraio, di una nave traghetto di grande capacità, per indifferibili lavori di riparazione.

L'azienda delle ferrovie dello Stato ha per altro già posto in atto ogni provvedimento utile a fronteggiare l'attuale richiesta di carri per il carico di agrumi in Sicilia.

Il Ministro: SCALFARO.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato delle pratiche iniziate dal comune di Picerno

(Potenza) in ordine alla elettrificazione di alcune zone rurali ed alla costruzione di strade interpoderali.

In particolare si fa presente che da vario tempo il comune interessato ha presentato per l'approvazione e la concessione del contributo erariale di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 i progetti per la costruzione delle strade interpoderali Marmo, Chiuse e San Donato, nonché domanda in data 24 giugno 1963 alla Cassa per il Mezzogiorno per la elettrificazione delle borgate rurali Montagna, Pantano, Bosco tre case e Cesine, senza ottenere concreti risultati.

Considerata l'utilità sociale delle opere richieste, si chiede che al più presto vengano soddisfatte le suddette richieste del comune interessato. (18814)

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada interpoderale in contrada « Marmo » del comune di Picerno, l'ispettorato regionale delle foreste di Potenza ha già concesso, nel 1964, un contributo di 16.664.000 lire. Presso lo stesso ispettorato è ora in corso di istruttoria una perizia, dell'importo di 29.829.000 lire, per il prolungamento della strada stessa.

Inoltre, l'ispettorato ripartimentale di Potenza, nel 1964, ha approvato 2 progetti di lavori per la strada interpoderale in contrada « Chiuse », per l'importo complessivo di 19.734.000 lire ed ha concesso il contributo, già liquidato, di lire 17.267.000. Per questa strada è ora in corso di istruttoria un terzo progetto di 9 milioni di lire.

Per la strada interpoderale in contrada San Donato è stato approvato, sempre nel 1964, un progetto per l'importo di 8.285.000 lire ed è stato concesso il contributo di 7 milioni 249.375 lire. Per il prolungamento di tale strada, il comune ha rielaborato un vecchio progetto, che si trova all'esame dell'ufficio del genio civile.

Si aggiunge che al comune di Picerno è stato concesso anche un contributo di 7.997.000 lire nella spesa per la costruzione della strada interpoderale della contrada « Serralta ».

Quanto alla elettrificazione delle borgate rurali Montagna, Pantano, Boscotrecase e Cesine, la Cassa per il mezzogiorno ha informato di avere restituito al comune il relativo progetto, perché le borgate stesse non ricadono in comprensori irrigui o in zone di valorizzazione agricola ad essi connesse, nelle quali è competente ad intervenire la Cassa stessa, ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 giugno 1965, n. 717, che ha dato una più

precisa qualificazione all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

CERAVOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni della mancata apertura della manifattura tabacchi di Adria (Rovigo). Come è risaputo questa fabbrica iniziata 10 anni fa è ormai pronta da anni senza che si sappia ancora quando potrà essere inaugurata.

L'interrogante vuole conoscere quali provvedimenti immediati il Ministero vorrà adottare per garantire la pronta apertura della fabbrica che potrebbe recare un contributo benefico ad una zona depressa industrialmente ed i cui problemi reclamano doverosi e solleciti interventi. (18488)

RISPOSTA. — Nel quadro degli studi da tempo condotti per pervenire al più funzionale ed economico assetto lavorativo del tabacco, è stata presa in considerazione dall'amministrazione competente l'apertura della manifattura dei tabacchi di Adria, allo scopo, fra l'altro, di concentrarvi la produzione dei trinciati.

Non è stato dato ancora avvio alla lavorazione nel nuovo opificio; soltanto perché, da parte degli organi tecnici competenti, non è stato ancora ultimato l'esame di alcuni aspetti particolari fra i tanti che un progetto della specie presenta.

Il Ministro: PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di disporre che il treno diretto 4, in partenza da Roma Termini alle ore 6,55 (e con fermata alla stazione di Trastevere alle ore 7,04) operi una fermata a Santa Marinella per consentire agli insegnanti che provengono dalla capitale di raggiungere la propria sede di lavoro.

Allo stato infatti essi, non potendo usufruire del treno 1026 che parte da Roma Termini alle ore 7,00 e arriva a Santa Marinella alle ore 8,36 (cioè 6 minuti dopo l'inizio delle lezioni) sono costretti a servirsi del treno numero A 490 in partenza da Roma Ostiense alle ore 6,15, con evidente sacrificio. (20147)

RISPOSTA. — Il treno diretto 4 disimpegna una celere ed importante comunicazione a lungo percorso da Roma a Torino e non è quindi opportuno gravarlo di un servizio a

carattere locale, come quello richiesto da Roma per Santa Marinella.

Ciò tanto più che, concessa la fermata a Santa Marinella, il provvedimento dovrebbe poi essere esteso, per evidenti motivi di equità, ad altri centri della linea — anche di maggior importanza — che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento, con la conseguenza di far perdere al treno in questione quelle caratteristiche di celerità proprie della sua classifica e della sua funzione.

Per quanto riguarda il treno 1026 che, secondo quanto segnalato dall'interrogante, non si presterebbe a soddisfare le esigenze degli insegnanti che debbono recarsi da Roma a Santa Marinella, giacché esso giungerebbe a Santa Marinella alle ore 8,36 e cioè con lieve ritardo rispetto all'inizio delle lezioni, va precisato che l'arrivo a Santa Marinella del treno medesimo è fissato in orario alle 8,26 e cioè qualche minuto prima dell'inizio delle lezioni.

Il Ministro: SCALFARO.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che impediscono di indire le elezioni per la nomina dei rispettivi consigli di amministrazione delle università agrarie dei comuni di Capena, Riano e Castelnuovo di Porto, tutti nella provincia di Roma.

È incredibile, ma purtroppo vero, che questi enti locali debbano continuare da ben tredici anni ad essere sottoposti alla gestione commissariale, in violazione dei più elementari principi della democrazia e con conseguenze dannose per gli enti e quindi per i contadini utenti e per le stesse economie dei comuni.

Più volte il prefetto di Roma è stato sollecitato a provvedere al riguardo, ma sempre invano. Ordini del giorno di consigli comunali, come quello di Castelnuovo di Porto, petizioni firmate dai partiti politici (PCI-PSU-DC) a Riano, sono stati completamente disattesi.

Il perdurare della gestione commissariale rappresenta un ostacolo allo sviluppo della vita delle università agrarie, in quanto gli stessi commissari prefettizi, alla completa incompetenza dei problemi uniscono anche uno scarso interesse per i numerosi problemi, come è dimostrato dalle sporadiche fugaci presenze presso le sedi delle università.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro intenda intervenire per indurre il prefetto di Roma a rispettare le norme democra-

tiche ed a togliere le università agrarie dallo stato di mortificante paralisi nel quale la gestione commissariale le ha poste. (19749)

RISPOSTA. — Gli statuti delle università agrarie di Capena e Riano, nella parte relativa alla individuazione dei requisiti occorrenti per la qualifica di utente, contengono norme in contrasto con le disposizioni di legge.

Pertanto, a cura dei commissari degli enti predetti, sono in corso le necessarie modifiche statutarie.

Appena saranno perfezionati gli appositi atti verranno indette le consultazioni elettorali per la ricostituzione delle amministrazioni ordinarie.

Quanto all'università agraria di Castelnuovo di Porto, è stata assunta un'iniziativa diretta a promuovere la cessazione dell'ente; pertanto, ogni decisione circa la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria è, ovviamente, subordinata alla conclusione del procedimento in corso.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione alle notizie recentemente diffuse dalla stampa e dagli organi sindacali di categoria — le ragioni per le quali la direzione generale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha deliberato di sopprimere la manifattura tabacchi di Scafati (Salerno); e se ritenga revocare l'inattesa drastica decisione che colpisce gravemente 350 lavoratori addetti allo stabilimento, le rispettive numerose famiglie e tutta l'economia della industria cittadina che da anni vanta il primato della coltivazione e sperimentazione del tabacco, come è testimoniato dal glorioso istituto sperimentale intitolato a Leonardo Angeloni, illustre scienziato, ben noto per gli importanti studi sulla tabacchicoltura iniziati proprio a Scafati e divulgati poi in tutto il mondo. (17874)

RISPOSTA. — Nel quadro della riorganizzazione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato, tendente ad una più economica ristrutturazione dei suoi servizi industriali e distributivi, trovasi, fra l'altro, in fase di rinnovato studio l'eventualità di sopprimere la manifattura di Scafati.

Si può comunque fornire assicurazione all'interrogante che è stata ed è ben presente all'amministrazione l'esigenza di salvaguar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

dare le aspirazioni del personale ivi impiegato.

Per quanto attiene, poi, all'istituto sperimentale di Scafati, che indubbiamente ha recato notevole contributo alla tabacchicoltura italiana, si precisa che l'eventuale adozione del provvedimento di chiusura della manifattura anzidetta non potrà avere alcun riflesso sull'avvenire dell'istituto che, ovviamente, continuerà a svolgere la sua funzione nell'attuale sede.

Il Ministro: PRETI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere i programmi di intervento fissati per il territorio del comune di Roccagorga (Latina) da parte:

- a) del corpo forestale dello Stato;
- b) dell'azienda consorziale del medio Amaseno;
- c) del consorzio di bonifica montana dei Lepini;

in particolare per quanto si riferisce alla bonifica montana e alla sistemazione del suolo, al miglioramento fondiario e al più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali, alla ricerca di acqua da utilizzare a scopo irriguo e potabile, alla viabilità rurale.

Per sapere altresì se sia a conoscenza che:

1) durante le piogge invernali, le acque non regimentate delle montagne circostanti, sulle cui pendici sorge il comune di Roccagorga, investendo l'abitato devastano le strade interne e accumulano fin sulla piazza principale cospicue quantità di fango e di detriti;

2) nella località Prunacci, per la mancata attuazione di indispensabili opere di bonifica montana, si verificano periodicamente inconvenienti assai gravi per l'esercizio delle attività agricole con conseguenti ingenti danni ai contadini della zona;

3) il sistema viario delle campagne è tuttora costituito da sentieri in terra battuta per cui a causa delle giogge invernali e per la mancanza di opportune opere di sistemazione l'accesso alle aziende agricole è quasi completamente precluso, mentre quella parte di popolazione che risiede stabilmente fuori del paese è praticamente isolata dal centro abitato;

4) tale situazione si è notevolmente aggravata nel 1965 e nel 1966 essendo stato impedito al comune di svolgere la consueta modesta attività di manutenzione in seguito ai tagli apportati al bilancio municipale dalla giunta provinciale amministrativa di Latina

in misura tale da ridurre gli stanziamenti a sole 800.000 lire;

5) l'impianto di 10.000 ulivi realizzato dalla forestale e attribuito al comune per la gestione, è praticamente in abbandono non potendosi attuare urgenti lavori di manutenzione e di disboscamento in seguito alla decisione della giunta provinciale amministrativa di Latina di ridurre lo stanziamento previsto nel bilancio del comune per il 1966 ad appena lire 200.000;

6) occorre assicurare la manutenzione dei 5 pozzi pubblici situati nelle zone di campagna e destinati all'approvvigionamento idrico del bestiame e agli usi domestici della popolazione dovendosi provvedere con urgenza alla costruzione di fontanili e di parapetti, per prevenire anche possibili gravi incidenti, la cui spesa, di modestissima entità, è stata tuttavia cancellata dalla giunta provinciale amministrativa di Latina.

Per conoscere quindi quali provvedimenti si intendano adottare in relazione ai punti indicati. (17826)

RISPOSTA. — Tra gli interventi programmati per il comune di Roccagorga è prevista l'esecuzione dei lavori, già finanziati, per la sistemazione del fosso Prunacci, per l'importo di 5 milioni e 600 mila lire, e per la costruzione della strada pedemontana Longara-pendici Monte Fredano, dell'importo di 32 milioni di lire, che saranno eseguiti dal consorzio pontino per la bonifica montana dei monti Lepini ed Ausoni.

Inoltre è stata assegnata all'azienda speciale del medio Amaseno la somma di 1 milione e 100 mila lire per la redazione di piani economici. Per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario sono stati concessi contributi a privati per 44 milioni di lire per lavori già ultimati e per 4 opere ancora in corso.

Tra gli interventi ancora da finanziare, sono compresi quelli di manutenzione della sistemazione idraulico-forestale, già eseguita dal dipendente Corpo forestale dello Stato con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, e di costruzione di un elettrodotta rurale in località Macchione, a cura dell'azienda speciale consorziale del medio Amaseno.

Ciò premesso, per quel che concerne gli specifici quesiti posti dalle intendenze si precisa:

1) il consorzio degli acquedotti riuniti degli Aurunci ha presentato una domanda per ottenere il contributo dello Stato nella spesa

di 350 milioni di lire per la costruzione della rete idrica e fognante di Roccagorga ed un'altra domanda per ottenere il contributo nella spesa di 120 milioni di lire per il completamento dei suddetti lavori.

Tali domande, già istruite dall'ufficio del genio civile di Latina, sono state trasmesse al provveditorato regionale delle opere pubbliche per le ulteriori determinazioni;

2) gli inconvenienti lamentati per la esondazione del fosso Prunacci, nella medesima località, saranno eliminati appena saranno stati eseguiti i lavori previsti nell'apposito progetto, predisposto a cura del consorzio pontino di bonifica montana e già approvato dal comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale;

3) e 4) lo stato delle strade campestri, segnalato dagli interroganti, è dovuto — secondo quanto ha informato la prefettura di Latina — all'amministrazione del comune, che non provvede alla gestione dell'ente con la dovuta oculatezza. La giunta provinciale amministrativa, infatti, in sede di esame del bilancio, ha più volte indicato i criteri da seguire per migliorare la situazione deficitaria del bilancio comunale (recupero delle spese di ospitalità, contenimento di quelle per medicinali, incremento del gettito dell'imposta di famiglia, riscossione scrupolosa delle imposte di consumo);

5) la stessa giunta provinciale amministrativa ha elevato a 500 mila lire la previsione di spesa per la manutenzione, nel 1966, dell'oliveto, realizzato dal corpo forestale dello Stato ed affidato in gestione al comune, a condizione che l'intero stanziamento sia utilizzato a tale scopo e con l'avvertenza che non sarà autorizzato alcuno storno di fondi da tale stanziamento ad altri articoli di bilancio;

6) è stata, infine, approvata la previsione di spesa di 40 mila lire, sufficiente alla manutenzione dei cinque pozzi, di proprietà comunale, ubicati nelle campagne, che sono usati per abbeverare il bestiame e, in caso di necessità, per l'approvvigionamento idrico della popolazione della zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei contadini coltivatori diretti di Fondi (Latina) i quali hanno avuto i propri

agrumeti gravemente colpiti da alcune eccezionali grandinate abbattutesi nella zona durante il mese di dicembre con grave pregiudizio della produzione che è stata in parte notevole assai compromessa.

Per sapere altresì se siano stati compiuti gli accertamenti necessari per individuare le località colpite e valutare l'entità dei danni e per conoscere, quindi, quali interventi siano stati predisposti per indennizzare i contadini e favorirli sul piano di una moderazione delle imposte. (19645)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Latina ha precisato che precipitazioni grandinifere nel territorio della provincia si sono verificate nei giorni 4 e 5 novembre 1966, interessando una zona coltivata ad agrumi, nei comuni di Fondi, Sperlonga e Monte San Biagio.

La grandine è caduta con modesta intensità, in più riprese mista a pioggia, per cui i danni sono stati, nel complesso, di lieve entità e consistono soltanto in un deprezzamento commerciale dei frutti colpiti, senza esiti distruttivi.

In considerazione di ciò, non si sono determinate, a giudizio del predetto ufficio, le condizioni per l'applicazione delle provvidenze previste dalla vigente legislazione sui danni all'agricoltura da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Ciò non esclude casi isolati di perdite di prodotto di entità tale che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale. Per tali casi, da accertarsi previamente dall'ispettorato agrario, possono essere accordati, a domanda degli interessati, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso statale negli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Questo Ministero, nell'intento di andare comunque incontro alle esigenze delle aziende agricole della provincia di Latina, colpite dallo sfavorevole andamento stagionale, ha disposto un'assegnazione di fondi per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti per 34 milioni e 500 mila lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa un miliardo di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i mo-

tivi per i quali la linea automobilistica Santeramo-Matera — in concessione alla SITA — sia dotata di un solo *pullman*, malgrado siano costretti a servirsene ben ottanta abbonati (ragazzi e ragazze) oltre gli occasionali viaggiatori.

L'interrogante, informato che questa situazione — contraria alla legge ed alla morale — si ripete quotidianamente da diversi anni, ritiene che sarebbe opportuno venisse eliminata da parte degli ispettorati della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, competenti per territori, di Bari e di Potenza. (19812)

RISPOSTA. — L'autolinea Matera-Santeramo in Colle, in concessione alla società SITA, in atto svolta con due coppie di corse giornaliere sull'intero percorso, ha una frequentazione media di sessantasette passeggeri al giorno, dei quali 45 sono muniti di biglietti di andata e ritorno e soltanto 22 sono studenti forniti di abbonamento.

L'autolinea medesima è esercitata con un autobus FIAT 306/3 il quale ha una capienza di 52 posti a sedere.

In questi ultimi tempi non sono pervenuti alla sezione distaccata MCTC per la Basilicata reclami né sono stati segnalati disservizi, sia da parte delle autorità locali sia da parte dei viaggiatori interessati; ciò, anche perché nei giorni di sabato e lunedì, in cui il traffico è più intenso, la società già effettua delle corse bis.

Comunque, si assicura l'interrogante che sono state date istruzioni al suddetto ufficio periferico di svolgere accertamenti in sopralluogo al fine di acclarare se anche, negli altri giorni della settimana il servizio si svolga in condizioni di eccessivo affollamento di viaggiatori, e, nel caso affermativo, di invitare senz'altro la concessionaria ad intensificare adeguatamente l'autolinea di che trattasi.

Il Ministro: SCALFARO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'attività attualmente svolta dall'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA), istituito con regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, la sua utilità nei confronti dell'economia agricola e degli interessi dei consumatori, l'entità dei contributi in riferimento al carattere industriale o artigianale delle ditte produttrici e ai rispettivi costi di produzione; per sapere se ritenga che i compiti dell'INCA

siano oggi superati e che l'istituto possa pertanto venire soppresso. (19601)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per le conserve alimentari, ente di diritto pubblico, costituito con regio decreto 8 febbraio 1923, n. 501, è stato riordinato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1953, n. 1260, in relazione alla mutata situazione economico-produttiva.

Il compito principale dell'istituto è quello di vigilare sull'applicazione delle norme per la fabbricazione delle conserve alimentari e di quelle concernenti le materie prime e i prodotti semilavorati impiegati dalla industria conserviera.

Le ragioni che hanno giustificato i compiti affidati all'istituto appaiono tuttora valide data la sempre più numerosa gamma di prodotti conservati che, per soddisfare le esigenze del consumo, si espande rapidamente su tutti i mercati.

Correlativamente anche i servizi di vigilanza debbono essere rafforzati in modo adeguato, per poter effettuare, nell'interesse dei diversi settori economici e dei consumatori, il controllo nella maniera più rispondente alle finalità da raggiungere, nell'ambito di tutto il complesso arco produttivo, a partire dalle materie prime utilizzate al prodotto finito, affiancando, in questa attività, le aziende per indirizzarle a produzioni qualitativamente ineccepibili. Ciò vale non solo per quanto concerne il commercio interno, ma anche per quanto attiene al commercio con l'estero, in quanto notevolissimi quantitativi di conserve — soprattutto conserve di pomodoro — trovano collocamento all'estero con favorevoli ripercussioni in campo economico.

Dal 1954 l'INCA svolge un particolare servizio di certificazione di idoneità all'esportazione per tutte le partite di concentrato di pomodoro destinate all'estero (80 paesi). È in corso, inoltre, un provvedimento inteso ad affidare allo stesso istituto analogo controllo anche sui pomodori pelati.

L'importanza dell'attività dell'ente e l'apprezzamento per la sua efficace azione sono dimostrati dal fatto che, con il suo riordinamento, le categorie industriali hanno sempre corrisposto i contributi con tempestività, assicurandogli i mezzi finanziari occorrenti per lo svolgimento dei compiti istitutivi.

Sulla particolare attività dell'istituto si precisa poi quanto segue:

a) esercita la vigilanza su oltre 1.000 aziende delle quali 550 produttrici di conserve

di origine vegetale (derivati del pomodoro, derivati della frutta, succhi, ecc.) e circa 400 di conserve di origine animale e 50 aziende di varie attività conserviere (stagionatura di prosciutti, lavorazione di carni varie, ecc.);

b) d'intesa con le categorie interessate e con la stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, studia i provvedimenti atti allo sviluppo dell'industria conserviera, facendo adeguate proposte al riguardo: esso viene anche sempre sentito su questioni che interessano la produzione conserviera;

c) adempie a vari e particolari incarichi per conto di questo e di altri ministeri, come, tra l'altro, il controllo sopra l'attrezzatura e la potenzialità delle fabbriche, ai fini dell'assegnazione di contingenti di carne congelata di importazione;

d) effettua, come sopra detto, la vigilanza sui concentrati di pomodoro destinati all'estero, per cui risultano quasi del tutto eliminate le numerose contestazioni che sorgevano, da parte di molti paesi importatori, con discredito del nome del prodotto e con detrimento del lavoro industriale e di quello dell'agricoltura:

e) le entrate sono costituite da contributi a carico della industria conserviera per lire 50 milioni annui, mentre nessun contributo viene versato dallo Stato o da enti pubblici. Poiché la produzione media annuale delle conserve alimentari sottoposte alla vigilanza dell'istituto assomma a un valore di oltre 250 miliardi si può calcolare che l'intero funzionamento dell'ente grava sulla produzione conserviera in misura dello 0,002 per cento.

I contributi, in base alla legge istitutiva, debbono essere ragguagliati ai salari che ciascuna ditta corrisponde ai propri dipendenti, cosicché, proporzionalmente, la maggiore o minore importanza di una ditta influisce direttamente e determina il contributo imposto alla ditta. Laddove risulti impossibile la determinazione del contributo sulla base della denuncia dei salari (e ciò si può verificare se la ditta non assolve all'obbligo di tale denuncia), il contributo viene stabilito, dopo una attenta valutazione che comprende anche il vaglio delle notizie appositamente fornite dai delegati dell'istituto, in relazione a quello di aziende similari.

Un particolare esame è fatto per le categorie artigianali, per le quali il contributo è stato determinato nella misura di lire 15.000 annue. In queste categorie rientrano, innanzi tutto, le ditte che fanno parte e risultano iscritte alla Confederazione dell'artigianato e,

comunque, tutte le ditte fabbricanti di conserve alimentari organizzate preventivamente con il lavoro del titolare e della sua famiglia anche se i medesimi si avvalgano dell'opera di un ristretto e limitato numero di ausiliari.

Al riguardo, si precisa che, rispetto alle ditte conserviere contribuenti, la categoria artigianale rappresenta, numericamente, la grande maggioranza (quasi i due terzi mentre invece, ai fini contributivi, l'apporto di tali categorie al funzionamento dell'Ente è pari a circa un sesto delle entrate globali.

Circa le garanzie offerte ai contribuenti, è da tenere presente che, contro le determinazioni dell'istituto, è previsto il ricorso al consiglio di amministrazione dell'ente ed a questo Ministero;

f) l'ente non ha fini fiscali e, conseguentemente, l'entità dei contributi è in rapporto ai compiti da svolgere per istituto.

Il personale incaricato della vigilanza è attualmente costituito da 34 ispettori in servizio nelle varie province;

g) nel decorso anno, sono state fatte 6.000 visite a carattere ordinario, delle quali un sensibile numero fatte congiuntamente agli Organi di sanità specie nelle zone di Napoli, Salerno e nell'Emilia per le ditte di conserve vegetali.

I sopralluoghi per la costatazione della idoneità all'esportazione di partite di concentrato di pomodoro, per il prelevamento di campioni, sono stati 4.100; il rilascio dei certificati di idoneità è stato di 5.823.

Gli accertamenti analitici afferenti alle partite di concentrato di che trattasi sono stati di 5.500, compresi quelli fatti dal Centro sperimentale di Palermo per la Sicilia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quali motivi è stata interrotta la pubblicazione, sul *Bollettino ufficiale*, degli acquisti effettuati dalla biblioteca del Ministero, aumentando le già notevoli difficoltà di consultazione e per conoscere inoltre se ritenga necessario potenziare la biblioteca stessa, trasformandola in un centro attivo di documentazione e di aggiornamento, elemento indispensabile di ogni azienda moderna. (19960)

RISPOSTA. — Premesso che presso la biblioteca ministeriale esistono schedari, ordinati per materia e autori, relativi alle opere

esistenti nella biblioteca stessa, si comunica che, allo scopo di facilitare la ricerca del materiale di consultazione, questa amministrazione pose allo studio l'introduzione di un apposito catalogo, anch'esso ordinato per materia e per autore, riepilogativo di dette opere e nel contempo sospese la pubblicazione dei nuovi acquisti nel *Bollettino ufficiale* postale, in relazione anche all'intendimento di provvedere agli aggiornamenti, mediante appositi bollettini periodici da divulgare fra gli uffici postali.

Per altro, poiché l'allestimento del catalogo è tuttora in fase di elaborazione, data la complessità del lavoro di ricognizione, di classificazione e di stampa, si è disposto il ripristino della pubblicazione degli acquisti nel *Bollettino ufficiale*, per venire incontro alle esigenze di conoscenza delle pubblicazioni conservate in biblioteca, in attesa della ultimazione dei lavori suaccennati.

Per quanto concerne la trasformazione della biblioteca in un centro di documentazione e aggiornamento, si partecipa che la materia ha già formato e forma oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione.

Non appena detto studio sarà completato, verranno adottati quei provvedimenti che, per tener conto delle esigenze proprie di una azienda moderna, saranno ritenuti i più idonei allo scopo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, data la importanza che riveste per gli abitanti della zona di Osacca del comune di Bardi (Parma) la costruzione della strada Noveglia-Osacca decisa da oltre quattro anni, dal comune di Bardi, dalla provincia di Parma, dal comune di Parma, dal consorzio di bonifica montana dell'Appennino parmense e dall'ispettorato dipartimentale delle foreste di Parma, ritengano di doversi operare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al sollecito completamento della suddetta opera. (19541)

RISPOSTA. — Premesso che i primi due tronchi della strada Noveglia-Osacca in comune di Bardi sono già stati costruiti, si fa presente, per quanto concerne l'ultimo tratto che dovrà congiungere la località Brugnola con l'abitato di Osacca, che per la sua realizzazione è stata prevista una spesa di lire 23.800.000 finanziata in parte dal comune di Bardi ed in parte dall'amministrazione provinciale, con il contributo straordinario di li-

re un milione erogato dal comune di Parma. Per il detto tratto risultano già eseguiti lavori per un importo di lire 19.800.000, consistenti negli scavi di sbancamento e nella costruzione, in via di ultimazione, delle relative opere d'arte. Resta ancora da eseguire la costruzione della massicciata, i cui lavori potranno essere iniziati, nei limiti delle disponibilità di bilancio degli enti suddetti, non appena le condizioni stagionali lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale progetto sia stato approvato per la variante del tratto ferroviario Chiusi-Firenze e più precisamente se risulti approvato quello già ampiamente illustrato giorni or sono dalla televisione.

Tale progetto, oltre che soddisfare le legittime aspettative della provincia di Siena, la cui economia risulta già gravemente colpita a causa dell'isolamento in cui si è venuta a trovare dopo l'allontanamento dell'autostrada del sole a suo tempo disposto dal Ministero dei trasporti, sembra essere più idoneo per ridurre i tempi di percorrenza e conseguentemente il più vantaggioso per la gestione dei servizi ferroviari. (20048)

RISPOSTA. — Il progetto di rettifica della linea Roma-Firenze, nel tratto che interessa l'ansa aretina fra Chiusi e Montevarchi, non è stato ancora redatto. Da parte dell'azienda ferroviaria sono in corso studi per la ricerca di una soluzione la quale possa complessivamente temperare le esigenze dell'interesse economico nazionale con quelle di carattere regionale, salve restando le necessità tecniche ferroviarie.

Per altro ogni determinazione sulla effettiva realizzazione dell'opera è subordinata all'approvazione e al finanziamento, mediante apposito provvedimento di legge, della seconda fase del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: SCALFARO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa concernenti una possibile soppressione del tronco ferroviario Piacenza-Castelvetro; per sapere altresì, in caso positivo, a quali condizioni la stessa sia subordinata. (20051)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Piacenza-Castelvetto è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso per il ridimensionamento della rete secondaria ferroviaria.

Per altro, nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in ordine a detta linea, né per essa sono previsti imminenti provvedimenti.

Comunque, un eventuale futuro ridimensionamento della linea in parola si limiterebbe, secondo i criteri previsti per tutte le linee passive, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando un più economico regime di esercizio.

Il Ministro: SCALFARO.

FERRARI VIRGILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che, per quanto riguarda i cittadini italiani che hanno lavorato nel Belgio, viene lamentato:

a) la lesione di diritti soggettivi per fatti derivanti in taluni casi dalla trattenuta della metà della già misera pensione di vecchiaia in violazione della legislazione italiana ed in aperto contrasto con le norme costituzionali;

b) la mancata applicazione della legge del 27 luglio 1962 n. 1115 in favore dei lavoratori affetti da silicosi, lasciando questi ultimi senza mezzi di sussistenza in relazione alla gravità ed alla progressività del male e per quanto riguarda invece la generalità dei lavoratori emigrati si lamenta ancora il mancato coordinamento — soprattutto nell'ambito comunitario — per la liquidazione e la diretta corresponsione di tutte le prestazioni da parte degli enti previdenziali italiani, così da evitare a questa classe di modesti assicurati procedure complesse, snervanti attese e dolorose situazioni di miseria, quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano in favore dei lavoratori in genere e dei minatori in particolare i quali, per aver lavorato diversi anni all'estero, hanno maturato il diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia in base alla legislazione vigente in quei paesi ed alle convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali. (19566)

RISPOSTA. — Come è noto, il coordinamento delle legislazioni di sicurezza sociale dei paesi della Comunità economica europea, ivi compreso il Belgio, è stato attuato mediante l'adozione da parte della CEE dei regolamenti nn. 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Per effetto dell'articolo 28 del regolamento n. 3, ciascun paese interessato calcola la pensione di vecchiaia in base alla propria legislazione tenendo conto di tutti i periodi di assicurazione compiuti nei paesi comunitari e liquida al lavoratore la parte di pensione corrispondente al periodo di assicurazione compiuto sotto la propria legislazione.

La decurtazione della pensione italiana, cui accenna l'interrogante, avviene effettivamente allorché il lavoratore raggiunge il diritto a pensione integrata al minimo, ai sensi della legislazione italiana.

In tali casi, però, l'interessato oltre al pro-rata di pensione italiana riceve un pro-rata di pensione da parte di un altro Stato ed eventualmente un complemento da parte dell'assicurazione italiana di modo che l'ammontare complessivo delle pensioni rimosse sia superiore e mai inferiore all'importo della pensione minima italiana.

La legge 27 luglio 1962, n. 1115, viene regolarmente applicata da parte dell'INAIL.

I casi di silicosi contratti nelle miniere di carbone belghe segnalati all'INAIL successivamente al 31 dicembre 1963, per i quali non si è fatto luogo a costituzione di rendita ai sensi della sopra citata legge italiana n. 1115, rientrano invece nell'ambito dell'applicazione della legge belga sulle malattie professionali del 24 dicembre 1963 entrata in vigore il 1° gennaio 1964 e gli interessati sono tenuti a far valere i diritti presso il *Fonds des maladies professionnelles* di Bruxelles. L'INAIL, tuttavia, a seguito di accordi intervenuti, allo scopo di accelerare la definizione delle pratiche, provvede alla istruzione delle domande avanzate dal 1° gennaio 1964 ed a trasmetterle al predetto *Fonds* belga per la decisione di competenza.

Da quanto precede consegue che la legge del 1962 n. 1115 non può trovare ulteriore applicazione, tranne che nei casi per i quali la istituzione belga decida negativamente, perché solo in tale evenienza si avrebbe per verificata la condizione del mancato indennizzo posta dall'articolo 1 della stessa legge del 1962 n. 1115.

Per quanto riguarda il terzo punto dell'interrogazione si sottolinea, come già accenna-

to, che le prestazioni previdenziali vengono liquidate da ciascun paese interessato secondo la propria legislazione e che, appunto per evitare ritardi, tutti i paesi sono in genere orientati per la corresponsione diretta agli interessati delle prestazioni dovute da parte di ciascuna istituzione senza ricorrere ad intermediari, quali ad esempio le istituzioni del paese di residenza degli interessati.

Si assicura, infine, che questo Ministero sta facendo tutto il possibile, d'accordo con le competenti autorità degli altri paesi interessati, per snellire ed accelerare al massimo la procedura per la definizione delle pratiche previdenziali.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'approvazione del bilancio preventivo 1966 del comune di Canolo (Reggio Calabria), tenendo conto che il bilancio è stato inviato alla prefettura sin dal mese di maggio 1966 e, successivamente, al Ministero dell'interno, per l'esame da parte dell'apposita commissione centrale per la finanza locale; se ritenga opportuno sollecitare la suddetta approvazione. (19910)

RISPOSTA. — Con decreto del 24 gennaio 1967 il bilancio del comune di Canolo relativo all'esercizio 1966 è stato integrato con un mutuo di lire 29.751.033 e con un contributo in capitale di lire 2.269.205, a copertura del disavanzo economico, a' sensi della legge 6 agosto 1966, n. 637.

Circa il ritardo della definizione del bilancio, si fa presente che la citata legge n. 637, pur essendo stata proposta sin dall'aprile del 1965, è stata approvata dal Parlamento soltanto il 20 luglio 1966 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto successivo, cosicché nel periodo gennaio-agosto, mancando lo strumento legislativo, non è stato possibile definire alcun bilancio deficitario.

Tale forzata stasi ha portato alla concentrazione di numerosi bilanci, il cui esame richiede, nonostante ogni impegno, un ragionevole lasso di tempo.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI.

FIUMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui, dopo lo svolgimento delle prove scritte nel giugno 1966, non si sono ancora indette le prove orali per il con-

corso a 137 posti nelle varie qualifiche del personale delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato, bandito con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 febbraio 1966;

2) se ritenga urgente fare indire le suddette prove orali, tenendo conto che trattasi di personale che svolge la sua attività in particolari condizioni, tali da tenerlo lontano dalla residenza. (20007)

RISPOSTA. — Le prove orali dei concorsi pubblici indetti con decreto ministeriale n. 273/1966 per complessivi 134 posti delle varie qualifiche del personale delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato non hanno avuto ancora corso in quanto sono state denunciate alcune irregolarità nello svolgimento delle prove scritte di alcuni di detti concorsi.

Ciò stante, si è reso necessario soprassedere alle successive prove d'esame di tutti i concorsi in argomento, considerata la stretta connessione esistente fra i medesimi, in attesa dell'esito delle indagini in corso, pur rendendoci conto del disagio derivante ai candidati anche per i particolari motivi accennati dall'interrogante.

Il Ministro: SCALFARO.

FRANCHI, DE MARZIO E CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che taluni ispettorati agrari compartimentali, tra cui quello di Bari, non provvedono alla corresponsione degli assegni familiari ai cottimisti alle loro dipendenze; e per conoscere quali provvedimenti intendano assumere perché tale iniquo trattamento, in atto da 15 anni, venga a cessare. (15536, 17140)

RISPOSTA. — Il problema al quale si riferiscono gli interroganti è noto a questo Ministero e riguarda un ristretto numero di dipendenti, cioè quaranta persone, ingaggiati in qualità di cottimisti da ispettorati agrari compartimentali e provinciali dell'agricoltura, per esigenze di lavoro connesse ad attività che gli uffici stessi svolgono collaborando all'attuazione dei programmi della Cassa per il mezzogiorno.

I Ministeri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale si stanno anche essi interessando alla soluzione di esso, anche per accertare se nel rapporto vi siano elementi sostanziali che consentano di qualificarlo fra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

quelli che comportano per il datore di lavoro l'obbligo della corresponsione degli assegni familiari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non verrebbero risarciti ai coltivatori diretti i gravi danni causati dalle recenti alluvioni alle produzioni di granoturco.

L'interrogante fa infatti presente che in molti casi il raccolto di granoturco non era stato ancora effettuato e che lo stesso, per numerosi coltivatori, rappresenta una parte essenziale del reddito agricolo.

E da notare, infine, che i decreti legge disponenti le provvidenze ai danneggiati non prevedono affatto detta esclusione. (19784)

RISPOSTA. — I danni subiti dalle colture di granoturco per effetto degli eventi calamitosi dell'autunno 1966 possono essere considerati, qualora ricorrano le condizioni prescritte, sia ai fini della determinazione delle anticipazioni colturali perdute per la concessione delle sovvenzioni di pronto intervento di cui all'articolo 14 del decreto-legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sia in sede di concessione — alle aziende agricole ricadenti nelle zone delimitate — dei contributi previsti dall'articolo 1 — secondo comma — della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione della stessa legge n. 1142, per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

Infatti, le istruzioni impartite da questo Ministero ai competenti ispettorati con la circolare del 21 novembre 1966, n. 11 per la concessione delle accennate sovvenzioni di pronto intervento, non prevedono limitazioni nei riguardi delle colture cui si riferiscono le anticipazioni perdute.

Né limitazioni del genere sono previste nelle istruzioni impartite con la circolare del 23 luglio 1965, n. 5 per quanto riguarda la applicazione delle provvidenze contributive previste dal citato articolo 1, secondo comma della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RESTIVO.

GAGLIARDI E LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda impartire opportune disposizioni, tramite le prefetture, affinché gli amministra-

tori degli istituti di assistenza ai minori pongano fine all'usanza — purtroppo tuttora invalsa — di far partecipare i minori ricoverati a funerali di persone, fra l'altro, del tutto sconosciute ai minori istessi.

Gli interroganti fanno presenti le gravi conseguenze, specie sotto il profilo psicologico, della surricordata tradizione per tanti bimbi e ragazzi già gravemente colpiti dalla mancanza di una loro famiglia. (20430)

RISPOSTA. — Nel condividere le considerazioni formulate dall'interrogante, circa il danno psicologico che, per tanti ragazzi, è insito nella pratica invalsa presso taluni istituti di assistenza di farli partecipare a cerimonie e cortei funebri, questo Ministero assicura che da tempo ha considerato, in tutta la sua rilevanza, la questione e, di conseguenza, ha ripetutamente impartito istruzioni ai prefetti ai fini degli opportuni interventi; tali istruzioni sono state recentemente ribadite nella seguente circolare.

« Con diverse circolari questo Ministero ha interessato le SS.LL. a svolgere l'opportuna opera di indirizzo e di direttive nei confronti degli amministratori degli istituti di assistenza minorile, al fine di eliminare l'uso, purtroppo largamente invalso, di far partecipare i minori ricoverati a funerali di persone ai minori stessi del tutto sconosciute.

Tale orientamento è anche determinato dalla fondata preoccupazione delle dannose conseguenze che la continua partecipazione ai funerali può provocare sulla psicologia infantile.

Poiché risulta che i suggeriti ripetuti inviti di questo Ministero non sono stati osservati in varie province, le SS.LL. comunicano a tutte le amministrazioni degli istituti di assistenza minorile che dovranno astenersi da questa deplorabile usanza di far partecipare i minori a cerimonie e cortei funebri.

Resta comunque stabilito che nessun contributo governativo potrà essere erogato agli istituti che rigorosamente non si attengano a tale norma ».

Il Ministro: TAVIANI.

GIUGNI LATTARI JOLE, ROMUALDI E MANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato del fatto che gli uffici finanziari ritengono di dover applicare la sanzione di cui all'articolo 123 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche ai contribuenti che, ottemperando al disposto dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, hanno

diritto al condono delle soprattasse e delle pene pecuniarie.

Per sapere, in conseguenza, se ritenga necessario ed urgente — dato anche il rilevante numero dei contribuenti interessati — diramare una circolare esplicativa al riguardo, al fine di evitare che la ridetta interpretazione frustri la recente legge di condono fiscale.

(20072)

RISPOSTA. — Il provvedimento di clemenza di cui alla legge 23 dicembre 1966, n. 1139, spiega la sua efficacia nei soli confronti delle sanzioni non aventi natura penale e cioè delle soprattasse, delle pene pecuniarie e di altre penalità di natura amministrativa, espressamente contemplate dalla legge stessa.

La disposizione di cui all'articolo 123 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, non ha carattere sanzionatorio e opera soltanto nel campo della determinazione del reddito imponibile, talché ricorrendo i presupposti per la sua applicazione (esistenza di un reddito accertato per il periodo d'imposta precedente e osservanza dei termini previsti dall'articolo 180 del citato testo unico per l'iscrizione automatica del reddito maggiorato del 10 per cento) è esclusa la possibilità di assumere, in sede di definizione amministrativa di accertamento, un reddito inferiore a quello della presunzione posta dalla legge.

La maggiorazione del 10 per cento, prevista dal predetto articolo, non costituisce una sanzione a carico del contribuente, ma rappresenta una delle numerose presunzioni *iuris et de iure*, esistenti nella legislazione tributaria e poste a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni tributarie: essa, nel caso specifico, ha lo scopo di indurre il contribuente a presentare annualmente la dichiarazione dei redditi ai fini delle imposte dirette nel suo stesso interesse.

In dipendenza di quanto esposto, rettamente gli uffici disrettuali delle imposte dirette continuano ad applicare ai redditi omessi la maggiorazione del 10 per cento, anche in relazione ai benefici recati dal provvedimento di clemenza in atto, in quanto il condono si riferisce unicamente alle sanzioni non aventi natura penale e non anche alla disposizione contenuta nel ripetuto articolo 123 del testo unico sulle imposte dirette.

Il Ministro: PRETI.

GOLINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — pre-

messo che nelle campagne della provincia di Venezia il granturco rappresenta una delle più importanti colture; che all'epoca dello scorso novembre il granturco non era stato in larga parte ancora raccolto per le avverse condizioni atmosferiche; che la medesima coltura rappresenta uno dei più importanti redditi, se non il maggiore, specie per i coltivatori diretti, piccoli proprietari e fittavoli, e per i mezzadri — le ragioni per le quali in provincia di Venezia la coltura del granturco rimane esclusa dai benefici previsti dai provvedimenti di legge a favore delle zone alluvionate e degli alluvionati, quando poi le stesse leggi non prevedono tale esclusione e per sapere se intenda intervenire affinché sia eliminata la esclusione denunciata. (19866)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19784, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 9129).

GORRERI, GUERRINI RODOLFO, BERAGNOLI E ZOBOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere qualora corrisponda a verità la notizia che il consiglio di amministrazione dell'EAGAT abbia nominato direttore generale dell'EAGAT lo stesso presidente dimissionario con una procedura quanto mai inusitata in quanto lo stesso presidente decaduto per scadenza del termine del triennio convoca e presiede il consiglio che seduta stante delibera la sua nomina a direttore generale, contro il parere del rappresentante della Corte dei conti, il quale ha asserito che la nomina sarebbe avvenuta in tal caso irregolarmente con il concorso della stessa persona interessata direttamente. Se la nomina non è ancora giuridicamente valida, in qual modo e con quale consenso si consente al suddetto direttore di rimanere all'ente, non essendo egli presentemente né presidente né direttore generale dell'EAGAT.

Poiché la Corte dei conti aveva anche rilevato che il trattamento economico riservato al nuovo direttore è eccessivo si chiede di conoscere se risponda al vero che esso ammonti a 20 milioni annui. (20469)

RISPOSTA. — L'attuale situazione dell'Ente autonomo gestione aziende termali non richiede in realtà alcun provvedimento particolare, come risulta dai seguenti dati di fatto.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, in una seduta svoltasi il 29 luglio 1966, ha nominato con voto unanime direttore generale il professor Rodolfo Arata, stabilendo che

egli avrebbe assunto le funzioni connesse al nuovo incarico il giorno in cui di fatto fosse venuto a cessare il suo mandato di presidente, ciò che a tutt'oggi non è ancora accaduto. Va notato che a tale decisione del consiglio non ha partecipato il professor Arata.

Nella stessa seduta il consiglio di amministrazione non ha stabilito nulla circa il trattamento economico del direttore generale, rinviando ogni decisione in merito ad altra riunione da tenersi dopo la nomina del nuovo presidente dell'ente.

È appena necessario aggiungere che gli amministratori dell'ente hanno agito nell'ambito della loro autonomia e che il Ministero delle partecipazioni statali non ha avuto né poteva avere ingerenza di sorta nella deliberazione.

Il Ministro: BO

GUARIENTO E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano promuovere, a favore particolarmente dei comuni minori, per risolvere il problema relativo al trasporto agli ospedali psichiatrici dei malati di mente con mezzi idonei e con personale infermieristico specializzato per la cattura, immobilizzazione ed accompagnamento dei dementi pericolosi, tenuto conto che:

1) la legislazione vigente sancisce l'obbligo all'autorità locale di pubblica sicurezza di provvedere all'invio e accompagnamento dell'alienato (articolo 46 del regolamento per la esecuzione della legge sui manicomi ed alienati, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, n. 615) senza per altro indicare con quali mezzi si debba provvedere;

2) l'intervento dei mezzi e del personale di istituti assistenziali come ad esempio la croce rossa, la croce verde, ecc. può essere riguardato come un concorso volontario nella specifica opera demandata agli organi di pubblica sicurezza e che tale intervento è di fatto venuto a mancare recentemente per i comuni della provincia di Padova, creando così una situazione di grave disagio alla quale, i comuni più piccoli specialmente, non possono assolutamente ovviare per mancanza di mezzi e personale adatti;

3) soltanto l'ospedale psichiatrico provinciale appare il più qualificato ed il solo a disporre di una organizzazione capace di assicurare il funzionamento di un così delicato servizio, dietro corrispettivo delle prestazioni effettuate per conto dei comuni, co-

si come, del resto, avviene per gli ospedali civili che provvedono normalmente al trasporto con mezzi e personale propri. (18750)

RISPOSTA. — L'articolo 46 del regolamento per l'esecuzione della legge 14 febbraio 1904, n. 36, sui manicomi e sugli alienati, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, stabilisce che l'autorità locale di pubblica sicurezza provvede all'invio ed all'accompagnamento dell'alienato al manicomio, senza per altro precisare con quali modalità il trasporto debba essere effettuato.

Tale servizio, giusta anche l'avviso espresso dal Ministero della sanità, dovrà essere integrato, per la parte sanitaria, dall'azione di personale infermieristico qualificato in modo da assicurare in ogni circostanza sia la assistenza nei confronti dell'infermo, sia la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda, in particolare, lo espletamento del servizio in provincia di Padova, quel prefetto — per ovviare agli inconvenienti verificatisi in alcuni comuni — con circolare del 31 gennaio 1966 ha impartito precise istruzioni ai sindaci, quali autorità locali di pubblica sicurezza, ai fini della rigorosa osservanza della disciplina dianzi richiamata.

È da considerare, per altro, che nell'ambito di tale disciplina non può essere attuata la proposta di affidare il servizio all'ospedale psichiatrico provinciale, poiché l'attuale legislazione, per quanto riguarda l'accompagnamento degli infermi di mente, non attribuisce competenza alcuna a questo ente.

La questione è, per altro, adeguatamente considerata, nel quadro degli orientamenti postulati dalle odierne concezioni medico-sociali, nello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero della sanità per una nuova disciplina dell'assistenza psichiatrica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede all'apertura della manifattura tabacchi, sorta ad Adria (Rovigo) per opera del monopolio di Stato.

L'interrogante fa presente che la fabbrica, la cui costituzione ha avuto inizio 10 anni fa, è ora in condizione di iniziare l'attività e che grande è l'attesa nella cittadinanza polesana per l'inizio della produzione con

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

conseguente assunzione di circa un centinaio di lavoratori (18252)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18488, del deputato Cerauolo, pubblicata a pag. 9120).

ISGRO'. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per eliminare il grave disservizio della azienda elettrica del comune di Orune (Nuoro) tenendo presenti le istanze presentate dal consiglio comunale e le manifestazioni di protesta della popolazione per ottenere il passaggio all'ENEL.

(19901)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione generale del funzionamento del servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Orune, da parte dell'impresa concessionaria Murgia, è in corso un esame approfondito per accertare l'entità, le cause e le eventuali responsabilità degli inconvenienti lamentati dal sindaco dello stesso comune.

Per quanto concerne, in particolare, la denunciata inosservanza delle prescrizioni inerenti alla salvaguardia delle persone, la prefettura ha interessato l'ingegnere capo del genio civile perché disponga urgenti, accurati accertamenti e adotti gli eventuali provvedimenti di competenza.

In relazione alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che l'impresa Murgia è stata trasferita all'ENEL con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1963, n. 1897, ma la effettiva consegna non è ancora avvenuta, essendo tuttora pendente un procedimento giudiziario.

Infatti, l'impresa Murgia proponeva ricorso al Consiglio di Stato il 22 settembre 1964, chiedendo l'annullamento del decreto presidenziale di trasferimento e della deliberazione dell'ENEL relativa alla nomina dell'amministratore provvisorio, nonché la sospensione della esecuzione dei provvedimenti impugnati.

La domanda di sospensione veniva respinta dal Consiglio di Stato e la prefettura disponeva pertanto la consegna della impresa al predetto amministratore provvisorio, fissando la data del 16 marzo 1966 per le relative operazioni, rinviate al 28 aprile successivo, per l'assenza del titolare dell'azienda. Questi, per altro, con atto in data 21 dello stesso mese di aprile, rivolgeva istanza al pre-

tore di Bitti affinché le operazioni suddette venissero sospese ai sensi degli articoli 615, 617 e 700 del codice di procedura civile, e il pretore di Nuoro — quale pretore viciniore a quello di Bitti, in assenza di quest'ultimo — accordava la sospensione, fissando l'udienza del 31 maggio 1966 per la comparizione delle parti.

L'ENEL si costituiva in giudizio chiedendo la revoca dei provvedimenti di sospensione.

Ma prima di tale udienza, la ditta Murgia produceva ricorso in Cassazione per difetto di giurisdizione e il pretore di Nuoro aggiornava conseguentemente l'udienza.

Il ricorso pende tuttora e alla sua definizione resta pertanto subordinata l'effettuazione della consegna all'ENEL dell'impresa Murgia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali si vuole ridurre di altri venti minuti l'orario di trasmissione dei programmi della stazione locale di radio Cagliari.

Mentre dal 1961 al 1964 il totale delle ore di trasmissione era stato gradualmente aumentato, nel 1965 si è operata una prima riduzione che ora verrebbe ad essere ulteriormente ridotta, con grave danno di quell'economia programmatica con una lunga tradizione che risale al lontano periodo dell'immediato dopoguerra quando la stazione, per necessità, dovette provvedere quasi a tutto da sé. Quella tradizione, apprezzata e seguita con molto gradimento dagli utenti isolani in modo crescente, merita di essere conservata, pur nel necessario coordinamento programmatico con le emittenti nazionali che non ne verrebbero ad essere in alcun modo disturbate e colle esigenze pur legittime dei radioascoltatori della Sardegna. (19425)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che in relazione alla necessità di anticipare alle ore 14,40 l'orario di apertura delle trasmissioni su rete nazionale, si è dovuto ridurre quello di alcuni programmi regionali.

I 20 minuti sottratti alle emissioni regionali si riferiscono, però, quasi esclusivamente a programmi di musica leggera. L'anticipo non comporta alcuna alterazione della struttura e della consistenza dei programmi

informativi: tanto il *Gozzettino sardo*, quanto le rubriche speciali conserveranno l'attuale durata.

Unica eccezione è costituita da *L'inchiesta del mese*, che viene messa in onda l'ultimo giovedì del mese. Essa subirà una riduzione di 10 minuti, così come è avvenuto per le inchieste che vengono trasmesse su rete nazionale, la durata delle quali è stata ridotta da 30 a 20 minuti dal 1° ottobre 1966, in relazione all'accertato minore interesse del pubblico.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso l'amministrazione ferroviaria al fine di ottenere che venga istituito tra Sassari e Cagliari un servizio celere di automotrici in grado di ridurre di almeno un'ora gli attuali tempi di percorrenza che continuano a rimanere quelli di 30 anni fa.

Una misura siffatta è tanto più urgente in quanto dopo l'istituzione della regione autonoma, si sono moltiplicate le ragioni e le necessità degli spostamenti da Sassari a Cagliari; e c'è, inoltre, un preciso interesse della amministrazione pubblica in quanto col progredire della trasformazione in superstrada della statale « Carlo Felice » la differenza di tempi di percorrenza fra il mezzo automobilistico e quello ferroviario sarà tale che ben pochi troveranno vantaggio a servirsi ancora della ferrovia. (19917)

RISPOSTA. — Le comunicazioni dirette tra Sassari e Cagliari sono in atto assicurate da quattro coppie di treni diretti o direttissimi, effettuati con automotrici ed opportunamente distribuiti nella giornata, che circolano a velocità commerciali varianti fra 60 e 64 chilometri orari.

Le attuali velocità di percorrenza sono quelle massime consentite in relazione alle caratteristiche delle linee percorse e al servizio disimpegnato, considerato che detti treni circolano su linee interamente a semplice binario ed effettuano numerose fermate intermedie, per esigenze di incrocio e per effettuare servizio nelle località più importanti della linea.

Nelle attuali caratteristiche della linea e degli impianti relativi non sarebbe possibile conseguire apprezzabili riduzioni di percorrenza neanche sopprimendo la fermata

in tutte le località in cui i treni in questione disimpegnano ora servizio viaggiatori.

In avvenire, allorché saranno ultimati i cospicui lavori in corso per l'ammodernamento delle stazioni, per l'impianto di moderni apparati di sicurezza e di blocco sull'intera dorsale sarda e per l'adozione del comando centralizzato del traffico fra Macomer e Olbia, sarà possibile ridurre l'entità degli attuali perditempi e conseguire così una riduzione dei tempi di percorrenza tra Sassari e Cagliari, per altro di entità ben lungi da quella di un'ora.

Il Ministro: SCALFARO.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga, in previsione dello sviluppo che potranno avere le esportazioni dalla Sardegna di prodotti ortofrutticoli con l'entrata in vigore — a partire da quest'anno — del mercato comune in tale settore, di aumentare le disponibilità di carri-frigo nel compartimento ferroviario isolano, considerate le sempre maggiori richieste, assai spesso insoddisfatte, che di questo servizio fanno le categorie interessate. (19929)

RISPOSTA. — La quantità di carri refrigeranti che affluisce a carico in Sardegna è, di regola, largamente sufficiente ad assicurare le occorrenze che attualmente si verificano nell'isola, tanto che, particolarmente nei mesi in cui i carri in parola sono fortemente richiesti in continente, gran parte di essi deve essere fatta ritornare a vuoto.

Ad esempio, nel 1966, su circa 2000 carri refrigerati arrivati a carico in Sardegna, soltanto 700 circa sono stati utilizzati, mentre ben 1300, pari al 65 per cento, sono ritornati vuoti.

La maggior parte dei carri utilizzati è stata impiegata per il trasporto di formaggi, latticini e agnelli e soltanto una modesta aliquota ha trasportato prodotti ortofrutticoli. La distribuzione nel tempo di tali trasporti non è stata uniforme, ma ha presentato un notevole addensamento di richieste nei periodi precedenti le feste pasquali e natalizie, per effetto dell'intensificarsi delle spedizioni di agnelli macellati.

Comunque, nel 1966 tutte le richieste di carri refrigeranti presentate sia nei periodi anzidetti sia in tutto il resto dell'anno sono state soddisfatte entro i termini previsti dalle disposizioni in vigore.

Stando così le cose, l'invocato aumento della disponibilità di carri refrigeranti nel com-

partimento di Cagliari in vista dell'incremento delle spedizioni di prodotti ortofrutticoli che potrà determinarsi per effetto della entrata in vigore di nuove disposizioni previste, in tale settore, dal Mercato comune europeo, non appare al momento necessario.

Si assicura tuttavia che lo sviluppo dei traffici interessanti la Sardegna viene seguito con la doverosa attenzione, mantenendo a tale scopo stretti contatti con i competenti organi regionali e operando in piena intesa con essi.

Il Ministro: SCALFARO.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione dei monopoli avrebbe deciso il trasferimento della trinciatura tabacchi di Palermo ad Adria (Rovigo), nello stesso momento in cui si attua la soppressione della manifattura di Barcellona (Messina), alla quale avrebbe potuto invece essere affidata per consentirne la sopravvivenza; e per sapere se ritenga opportuno di esaminare con spirito di equità tali provvedimenti, necessariamente destinati ad esercitare effetti psicologici, oltre che economici, assai sfavorevoli sulle popolazioni interessate.

(17060)

RISPOSTA. — Nel quadro degli studi da tempo condotti per pervenire al più funzionale ed economico assetto lavorativo del tabacco, è stata presa in considerazione dall'amministrazione competente l'apertura della manifattura dei tabacchi di Adria, allo scopo, fra l'altro, di concentrarvi la produzione dei trinciati finora distribuita su vari stabilimenti compreso quello di Palermo.

Si può comunque assicurare l'interrogante che il trasferimento ad Adria della produzione dei trinciati che già aveva luogo a Palermo, sarà compensato da un incremento nella fabbricazione delle sigarette, per cui nessun effetto negativo verrà a risentirne la occupazione della manodopera locale.

Né, per altro, è possibile prevedere il trasferimento della lavorazione del trinciato a Barcellona (Messina), in quanto ne deriverebbe l'esigenza di installarvi nuovi impianti, attualmente non esistenti.

Il Ministro: PRETI.

MATARRESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Cerignola (Foggia) giacciono in vece

ben 31.000 pratiche riguardanti variazioni nella proprietà terriera (vulture catastali, variazioni del reddito per variazioni di colture, ecc.); di quelle pratiche, parecchie risalgono a 5-6 anni or sono, come quelle riguardanti le diminuzioni di superficie determinate ai terreni in sinistra Ofanto dalle piene del fiume.

Poiché questa situazione, com'è facilmente immaginabile, determina diffuso disagio in migliaia di cittadini che ne subiscono le conseguenze, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per eliminare il lavoro arretrato dell'ufficio suindicato e impedire che aumenti rapidamente, con grave discapito del prestigio dello Stato.

(18059)

RISPOSTA. — Giusta le risultanze della istruttoria all'uopo disposta, il notevole arretramento esistente nei lavori di aggiornamento degli atti catastali in conservazione presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Cerignola risulta dovuto, in modo particolare, alla carenza di personale della carriera esecutiva.

L'amministrazione si propone di alleviare la situazione di arretrato esistente presso l'ufficio di Cerignola, nonché presso altri uffici, con l'immissione in servizio nel corso del corrente anno dei vincitori del concorso a 1.000 posti di operatore tecnico. A scadenza più ravvicinata, si sta esaminando la possibilità di concentrare presso gli uffici nei quali esiste un più rilevante arretrato catastale, tra cui quello di Cerignola, come cortesemente segnalato, alcuni elementi assunti ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, numero 959.

Il Ministro: PRETI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che l'ANAS intende adottare per la sollecita attuazione della variante alla strada statale n. 16 del centro abitato di Cattolica (Forlì).

Al riguardo l'interrogante fa presente che l'attuale attraversamento del centro urbano di Cattolica con la strada statale n. 16, Adriatica, divide il centro urbano in due settori: a mare e la zona turistica dove pure hanno sede gli uffici pubblici, a monte la stazione ferroviaria con tutta la zona di più recente espansione; ciò oltre a costituire un grave pregiudizio per la circolazione, crea grave difficoltà al collegamento dei due settori, costringendo coloro che devono scendere verso il mare e vi-

ceversa a lunghe e snervanti soste agli incroci e spesso ad attraversamenti necessariamente azzardati che sono purtroppo causa di non pochi incidenti.

Poiché il traffico che si svolge su questo tratto di statale è, secondo le statistiche ufficiali, il più intenso di tutta l'Italia, essendosi rilevate punte di circa 50 mila veicoli in transito giornaliero e che pertanto esso assume, specie d'estate, aspetti paurosamente caotici e tumultuosi, l'interrogante confida che la ANAS vorrà provvedere con la massima urgenza alla deviazione della strada statale n. 16, Adriatica, in corrispondenza dell'abitato di Cattolica, tanto più che con la prossima entrata in esercizio della litoranea Rimini-Cattolica e dell'autostrada Bologna-Canosa la traversa interna della strada statale n. 16 sarà ulteriormente appesantita dal traffico uscente dalla litoranea e dal casello autostradale.

(18109)

RISPOSTA. — Il problema creato dall'attraversamento della città di Cattolica da parte della statale n. 16, Adriatica, e il successivo aumento di traffico che si prevede allorquando entreranno in esercizio l'autostrada Bologna-Canosa e la litoranea Rimini-Cattolica, hanno già formato oggetto di previsione da parte dell'ANAS.

Quanto prima, pertanto, nella ulteriore considerazione dell'importanza turistica della zona, sarà dato avvio allo studio del progetto per eliminare le lamentate difficoltà di traffico e si confida di poter inserire la realizzazione dell'opera tra tutti i molteplici interventi necessari e che devono essere attuati in relazione alle disponibilità di bilancio e al grado di urgenza e di priorità che le singole opere comportano.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati a favore degli avicoltori italiani, nel quadro delle provvidenze a favore degli operatori economici agricoli colpiti dal recente nubifragio, che si è abbattuto su tante regioni d'Italia provocando danni ingenti ai beni e alle persone.

In particolare gli interroganti fanno presente che i numerosi impianti avicoli ed allevamenti di polli, tacchini, galline ovaiole, ecc., nel Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana e altrove sono stati addirittura distrutti dalla furia devastatrice delle acque, con la morte

di milioni di capi e con danni economici valutabili in diversi miliardi.

Gli interroganti ritengono che le particolari provvidenze disposte a favore degli operatori agricoli e zootecnici debbano comprendere gli allevamenti avicoli, che costituiscono la struttura fondamentale di una rinnovata e moderna agricoltura in diverse regioni d'Italia.

(18919)

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'attuazione pratica delle istruzioni ministeriali per l'ammissione ai benefici delle leggi per le alluvioni a favore degli allevamenti avicoli dove si dice « purché si tratti di allevamenti razionali specializzati a carattere agricolo » e per richiedere se ritenga che questa qualificazione, per la certezza del diritto e per la serietà della propaganda, non possa avvenire che attraverso un dispositivo legislativo, così come impostato dalle proposte di legge n. 1292 e n. 2790.

(19985)

RISPOSTA. — La legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, ha esteso agli impianti avicoli, danneggiati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, tutte le provvidenze contemplate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Poiché dette provvidenze sono svolte a favore delle aziende agricole per il ripristino delle strutture fondiarie danneggiate, ne consegue che, in applicazione della citata legge n. 1142, il ripristino degli impianti avicoli può fruire dei benefici in parola allorché si tratta di allevamenti razionali che si inseriscano organicamente nell'ambito delle aziende agricole interessate e siano provvisti di strutture a carattere permanente.

In proposito, questo Ministero ha impartito opportune istruzioni, ai competenti uffici periferici, con le circolari del 14 dicembre 1966, n. 12 e del 26 gennaio 1967, n. 2.

Per tali motivi, non si ritiene di dover ricorrere all'emanazione di una apposita disposizione legislativa, risultando pienamente adeguate, al riguardo, le istruzioni ministeriali di cui alle precitate circolari.

Il Ministro: RESTIVO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli operai dei cantieri della forestale del comune di Santa Fiora (Grosseto) non percepiscono regolarmente il

salario e che alla data odierna debbono ancora percepire quello relativo ai mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre. L'interrogante desidera conoscere le cause di questo inammissibile ritardo e che cosa intenda fare per porvi rimedio in modo che fatti del genere non abbiano più a verificarsi. (18722)

RISPOSTA. — Allo scopo di alleviare la disoccupazione dei lavoratori dell'Amiata, fenomeno accentuatosi all'inizio della primavera dell'anno corrente, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Grosseto, ha assunto la iniziativa di porre mano all'attuazione di talune opere programmate, ancor prima di avere la materiale disponibilità dei fondi occorrenti.

Tale determinazione, considerate le particolari circostanze in cui veniva adottata, era legittima, perché il provvedimento anticongiunturale, nel quale si inquadravano quelle opere programmate, consentiva alle amministrazioni di assumere impegni ancor prima dello stanziamento dei fondi.

Se ciò ha consentito la immediata occupazione della mano d'opera, ha causato, però, il lamentato ritardo del pagamento dei salari, condizionato alle effettive disponibilità dei fondi.

Ottenuti gli stanziamenti ed accreditati i fondi agli ispettorati, è stato possibile sodisfare il credito degli operai.

Il Ministro: RESTIVO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda assumere immediatamente qualche iniziativa nei confronti della vetreria italiana Balzaretti-Modigliani di Livorno, del gruppo Saint Gobain, la cui direzione fa trasparire in questi giorni, attraverso vari suoi atti, l'intenzione di un prossimo drastico ridimensionamento o addirittura chiusura dell'azienda, gettando sul lastrico centinaia di lavoratori. (19932)

RISPOSTA. — Tutta l'industria italiana del vetro risente di una situazione difficile, le cui cause non vanno ricercate soltanto nella crisi dell'edilizia.

Infatti, è da tener presente che nel giro degli ultimi anni, sono entrate in attività quattro grandi nuove vetrerie, rispettivamente a Trieste, Vasto, Salerno e Cuneo, elevando bruscamente la capacità produttiva del prodotto in questione da 40 a 85 milioni di metri quadrati annui, mentre la richiesta interna si è stabilizzata (1966) sui 40 milioni di me-

tri quadrati, di cui 5 milioni di prodotto importato.

Malgrado le accresciute esportazioni, che nei primi 10 mesi del decorso anno hanno segnato un incremento del 50 per cento rispetto allo stesso periodo del 1965, ed una sensibile diminuzione delle importazioni, appare tuttavia difficilmente sanabile l'enorme divario tra la capacità produttiva degli impianti e le possibilità di collocamento del prodotto stesso, sia all'interno sia all'estero.

Ciò premesso, si rileva che la vetreria italiana Balzaretti Modigliani di Livorno fa parte del gruppo società Saint Gobain, che ha altri due stabilimenti simili a Besana e Vitalenga, oltre alle grandi e moderne vetrerie di Pisa e Caserta. Con i propri mezzi, detta società ha ammodernato gli impianti per vetro filato di Besana e Vitalenga, dedicando invece scarsi lavori di riassetto allo stabilimento di Livorno, data la sua ubicazione vicino alla più importante e più moderna vetreria di Pisa.

Inoltre la Saint Gobain ha recentemente raggruppato, sotto altra società denominata Vetrerie italiane riunite, per il vetro tirato, gli stabilimenti di Milano e di Napoli, mentre ha concentrato negli stabilimenti di Pisa e Caserta la lavorazione del vetro filato e dello stampato.

Emerge da quanto sopra che le società Saint Gobain e Balzaretti Modigliani, in considerazione della situazione produttiva e di mercato del vetro, hanno accentrato e specializzato le produzioni nelle loro vetrerie più moderne, riducendo, di contro, l'interesse per quella livornese, che, essendo la più vetusta nelle attrezzature e nella costruzione, produce a costi superiori non competitivi.

In effetti, malgrado i licenziamenti già operati e la riduzione dell'orario di lavoro, la vetreria continua a trovarsi in una situazione di squilibrio economico.

Sono noti gli sforzi già compiuti da parte degli stessi dirigenti della vetreria al fine di mantenere in vita questo tradizionale stabilimento: sforzi che vengono continuati per acquisire più ponderati elementi di giudizio per prendere, a ragion veduta, le decisioni più opportune.

Questo Ministero, che segue attentamente gli sviluppi della situazione, ha richiamato l'attenzione dei dirigenti della società sulla necessità di ricercare una soluzione che sia la più favorevole agli interessi delle maestranze occupate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della lentezza esasperante con la quale vengono compiuti i lavori stradali nel tratto Alghero (Sassari)-cantoniera Rudas, lentezza veramente non qualificabile quando si tenga presente che detto tronco stradale della lunghezza di quasi 9 chilometri era l'unico che univa Alghero alla anzidetta località.

I lavori in corso hanno reso detta strada intransitabile per cui numerosissime sono le proteste dei lavoratori, agricoltori e cittadini che in detta zona debbono recarsi quotidianamente per ragioni di lavoro, e delle numerosissime famiglie che ivi risiedono le quali debbono affrontare incredibili disagi per far fronte alle loro necessità e a quelle dei loro bambini.

La impossibilità assoluta dell'uso di automezzi ha arrecato e arreca inoltre ulteriore grave danno economico perché il trasporto dei prodotti da detta zona ad Alghero è diventato veramente problematico, così come il trasporto da Alghero ai terreni siti in località Rudas, di quanto occorrente al lavoro dei campi ed al governo del bestiame.

A ciò aggiungasi che i *pullmans* di linea che collegano Alghero ad altri centri grossi (come il comune di Ittiri) debbono percorrere un tragitto di quasi un'ora superiore a quello precedente sempre per la impraticabilità della detta strada.

Enorme danno detta situazione arrecherà anche al turismo della zona. Nonostante le numerosissime lagnanze la mano d'opera impiegata nella esecuzione dell'opera è sempre irrisoria ed appare evidente l'assoluta indifferenza alla eliminazione degli anzidetti problemi, da parte di chi ha l'obbligo della costruzione della strada e della sorveglianza della costruzione stessa.

E poiché anche i diritti dei frontisti non sono stati rispettati, ed anzi alla loro tutela sino ad oggi si è guardato con troppa superficialità e faciloneria l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda dare precise disposizioni affinché quanto lamentato abbia a finire entro brevissimo tempo. (20232)

RISPOSTA. — In merito a quanto lamentato si è ritenuto opportuno disporre una ispezione circa l'andamento dei lavori sulla strada statale n. 127-bis settentrionale sarda, nel tratto tra bivio Olmedo e Alghero. L'ispezione avvenuta il 17 febbraio 1967 e affidata a funzionario ispettivo del ramo tecnico, ha avuto le seguenti risultanze.

I lavori, tra bivio Olmedo (chilometro 26 più 700) ed Alghero (chilometro 33 più 430) della strada statale n. 127-bis, sono affidati all'impresa Bagno Mario per l'importo netto di lire 159.795.300 e sono stati consegnati il 21 marzo 1966.

In corso di lavoro è emersa la necessità di apportare alcune modifiche migliorative al progetto e pertanto è stata redatta una variante tecnica che ha tenuto conto delle maggiori altezze dei rilevati e degli scavi occorrenti; delle particolari opere occorrenti per la salvaguardia dell'acquedotto di Alghero in corrispondenza di una alta trincea in roccia di circa metri 7 di altezza; delle maggiori fondazioni da prevedere per le opere d'arte; dell'impianto di una fondazione in *toutvenant* arido per tutta la larghezza della nuova sede stradale, essendosi riscontrata la inadeguata portanza del preesistente piano viabile, e soprastante impianto di *toutvenant* bitumato e di manto di usura.

Tale perizia di variante tecnica redatta in data 23 luglio 1966 ha elevato l'importo contrattuale a nette lire 172.320.000.

La scadenza per l'ultimazione dei lavori è fissata al 21 luglio 1967.

In considerazione che il vecchio piano stradale, della larghezza massima di metri 5, doveva essere completamente interessato dai lavori di allargamento, e specialmente dai rilevati e dagli scavi per le modifiche delle livellette, e che quindi non sarebbe stato possibile garantire un normale svolgimento del traffico, il capo compartimento di Cagliari, con apposita ordinanza, ha disposto la sospensione del transito per la durata di sei mesi, dal 16 luglio 1966 al 16 gennaio 1967, deviandolo sulla direttrice Alghero-Fertilia-strada statale n. 291, per la destinazione Sassari, con un allungamento di percorso di chilometri 5, e sulla direttrice Alghero-Fertilia-strada statale n. 291 Olmedo, per la destinazione verso Ittiri, con un allungamento di percorso di chilometri 19. Tutti tali nuovi percorsi sono in ottime condizioni di viabilità e scorrevolezza, e spesso, come per la direttrice di Sassari, già preferiti dagli utenti in luogo del tratto stradale che veniva intercluso.

A tale punto l'impresa ha dato inizio celermente ai più impegnativi lavori di rinterri, di scavi, in particolare della parte trincea di roccia dove hanno subito notevoli ritardi per la interferenza dell'acquedotto di Alghero, e delle opere d'arte.

Ai primi di ottobre hanno avuto inizio sulla zona persistenti cattive condizioni meteorologiche, persistenti tuttora, che hanno ritardato

dato notevolmente il programma tecnico dei lavori e l'approvvigionamento dei materiali per la formazione del *toutvenant* arido che dovevano provenire dai corsi d'acqua i quali presentavano in permanenza notevole portata di acqua.

Pertanto al termine dell'ordinanza della deviazione del transito, mentre erano ultimate le masse maggiori dei movimenti di terra e le opere d'arte, restavano da completare alcuni tratti di allargamento, alla stessa quota della vecchia sede stradale, e la distesa del *toutvenant* arido di fondazione e del successivo strato bitumato.

I movimenti di materie sono stati poco dopo ultimati, ed attualmente si presentano definiti. È stata anche iniziata, ma a rilento per le cennate condizioni avverse, la fornitura del *tout-venant* arido di fondazione e la sua parziale posa in opera. I materiali bituminosi da impiegare successivamente non destano alcuna preoccupazione avendone l'impresa ampia possibilità di disponibilità nel suo apposito cantiere sito nella vicina Sassari.

La viabilità è rimasta evidentemente e notevolmente disturbata dai lavori descritti, il che è inevitabile quando, come in questo caso, si tratta di costruire una strada praticamente *ex-novo*.

In ogni modo, durante il periodo di sospensione del transito, il traffico di passaggio si è svolto sulle deviazioni sopra descritte, mentre a quello interessato alle attività agricole della zona è stato sempre garantito il passaggio, s'intende con un certo disagio, sia mediante stradelle di servizio appositamente costruite lateralmente in corrispondenza delle grandi trincee, sia attraverso strade vicinali come nel caso della grande azienda agricola Surigheddu.

Il mantenimento di tale continua possibilità di transito era del resto indispensabile alla stessa impresa per lo spostamento dei suoi mezzi d'opera e di locomozione; anche la direzione dei lavori è stata sempre nelle condizioni di poter accedere in auto nelle varie zone dei lavori.

Attualmente il transito si svolge in alcuni tratti ancora sulla vecchia sede bitumata allargata, ed in alcuni tratti sullo strato superiore arido e compattato dei rilevati, comodamente nei limiti ragionevoli. Maggiore intralcio subirà il transito stesso col progredire dell'approvvigionamento e della messa in opera, che è in parte già iniziato, del *tout-venant* arido, che dovrà necessariamente impegnare almeno la metà del piano viabile.

Per quanto riguarda i diritti dei frontisti, sono stati ripristinati tutti i muri di recinzione, tutti gli accessi alle proprietà con i relativi pilastri. Si intende che finché non sarà raggiunta la quota definitiva della strada (cioè altri centimetri 45 di altezza circa), tali accessi non potranno essere sistemati in forma definitiva. In particolare in corrispondenza della grande trincea di circa metri 7 di altezza, è inevitabile che quegli accessi, che prima erano a quota della vecchia strada, dovranno necessariamente essere corredati di una rampa idonea a raggiungere la nuova quota stradale.

Anche nei riguardi degli scarichi delle acque, o sono stati mantenuti i vecchi tombini opportunamente prolungati, o se ne sono inseriti altri nei punti in cui si formavano depressioni.

In conclusione si è accertato che i lavori non potevano essere condotti con ritmo più accelerato, in considerazione delle condizioni di luogo e di clima sopra descritte, e degli ostacoli frapposti da circostanze estranee, come la presenza, con grave intralcio, della condotta dell'acquedotto di Alghero.

Attualmente l'impresa, oltre all'impianto di conglomerati bituminosi di Sassari, ha in efficienza sul luogo tre nulli compressori, una betoniera e tre pale caricatrici, oltre a mezzi minori.

Ora non v'è dubbio che in lavori del genere si verificano per il traffico locale gli inconvenienti lamentati dall'interrogante; inconvenienti che, per altro, tecnicamente non possono essere del tutto eliminati.

D'altra parte è da considerare che attualmente i lavori danno l'impressione di essere, come tempo tecnico, più in arretrato di quanto lo siano in realtà, se si considera che qualora fra breve, come si spera, con il miglioramento delle condizioni atmosferiche, si potrà affrontare in pieno l'approvvigionamento dei materiali occorrenti per la pavimentazione, i lavori potranno avere un ritmo tale da essere in grado fin da ora di poter ritenere sicura l'ultimazione dei lavori entro il termine contrattuale del 21 luglio 1967.

Infine si è dovuto solo accertare e contestare una disordinata attività dei cantieri ed una inadeguata organizzazione della segnaletica di sicurezza, per il che si sono date precise e tassative disposizioni.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e al Ministro per*

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere se, superato ormai abbondantemente il mese, si conosca con sicurezza la causa del decesso di quei cittadini di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), la cui morte ha turbato profondamente l'opinione pubblica; se ritengano che in moltissimi centri del Mezzogiorno e specificamente della Calabria, per la mancanza di opere pubbliche (acquedotti, fognature, eccetera), di assistenza igienico-sanitaria per le insufficienze dei comuni, bloccati nell'azione amministrativa dall'imposto limite sulla spesa, vi siano situazioni potenziali di pericolo che vanno tempestivamente affrontate ed eliminate; se sappiano che in molti centri della Calabria per mancanza di acquedotti, le popolazioni sono costrette ad usufruire di acqua non potabile, come ad esempio a San Pietro Apostolo (Catanzaro), la cui popolazione è costretta a bere acqua non potabile da sette anni, da come emerge dalla lettera del prefetto di Catanzaro inviata a quel sindaco il 18 luglio 1957 a seguito degli accertamenti di quel laboratorio di igiene e profilassi. L'interrogante desidera sapere se si intenda affrontare il grave e pericoloso problema dell'invasione di topi in molti centri della Calabria, a causa del decennale abbandono igienico di quei centri, provvedendo al risanamento con adeguati contributi del Ministero della sanità, in quanto la somma occorrente per un centro di 7 mila abitanti come per esempio Scilla, è di circa 5 milioni di lire, somma non disponibile da alcun comune; si fa notare, inoltre, il fatto che in provincia di Reggio Calabria la quasi totalità dei comuni non dispone di mezzi per lo svuotamento dei pozzi neri, mentre quell'istituto autonomo case popolari, a norma di una disposizione di legge, non intende inviare ai comuni che la richiedono una delle sue autobotti.

In considerazione di ciò si chiede, pertanto, se intendano intervenire e sollecitando le pratiche per la costruzione della rete fognante nei centri mancanti, e provvedendo a mettere in condizione i comuni, che ne hanno necessità, di acquistare l'autobotte; se intendano assicurare ai comuni la possibilità di ampliare, adeguandole alle esigenze, le piante organiche dei servizi di nettezza urbana, quelli igienico-sanitari, superando l'invalidabile limite del blocco della spesa; se ritengano di porre fine ad un tipo di intervento che specie in Calabria in questi ultimissimi anni si è aggravato, e che polverizzando le disponibilità finanziarie le disperde, servendo esclusivamente esigenze clientelari, per dare corso ad un diverso tipo

responsabile di intervento che punti a risolvere in ogni singolo centro il problema igienico-sanitario al fine di garantire le popolazioni che non si verifichino altri episodi dolorosi, come quello di Oppido Mamertina. (18017)

RISPOSTA. — Sui luttosi eventi di Oppido Mamertina, l'ufficio del medico provinciale di Reggio Calabria e le tre prefetture calabresi hanno assicurato che la situazione igienico-sanitaria dei comuni della Calabria è attentamente seguita dalle autorità locali, che non mancano di svolgere ogni utile azione di coordinamento e di propulsione delle varie iniziative governative e locali volte a migliorare le condizioni igienico-sanitarie di quelle popolazioni.

Sotto questo aspetto, gli organi tutori, pur tenendo conto dell'esigenza di contenere la spesa pubblica, si sono sempre dimostrati particolarmente sensibili al problema di assicurare ai comuni i servizi pubblici essenziali, fra i quali, in primo luogo, quelli igienico-sanitari.

Per quanto concerne, poi, le particolari situazioni segnalate, si fa presente che il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo potrà definitivamente risolversi con la realizzazione dell'acquedotto del Savuto, il cui progetto esecutivo sarà esaminato in una delle prossime riunioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno. In tale prospettiva, il comune ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici l'ammissione a contributo della spesa per l'acquedotto e della rete idrica interna.

Circa la potabilità dell'acqua delle sorgenti che attualmente alimentano quel centro abitato, il medico provinciale di Catanzaro ha comunicato che gli accertamenti di laboratorio effettuati nel febbraio dello scorso anno hanno dato esito positivo. Nuovi controlli sono in corso, nel quadro dei controlli periodici effettuati dall'ufficio del medico provinciale.

Per quanto riguarda, poi, lo svuotamento dei pozzi neri, in effetti i comuni della provincia di Reggio Calabria, ad eccezione del capoluogo, sono sprovvisti di autobotti per l'espletamento del servizio. Fino a qualche mese fa i comuni si servivano di un'autobotte di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari, attualmente fuori uso. Essendo il servizio di esclusiva competenza delle amministrazioni comunali, la prefettura ha richiamato, con apposita circolare, la particolare attenzione dei sindaci della provincia sul problema, invitandoli ad adottare tutti quei prov-

vedimenti che si rendessero necessari a tutela della salute pubblica.

Risulta che diversi comuni stanno esaminando la possibilità di consorziarsi per la gestione del servizio in questione e soluzioni in tal senso sono favorite dalla prefettura.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero la notizia diffusasi che il consiglio di amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato nella seduta del 10 gennaio 1967 avrebbero disposto la soppressione del servizio ferroviario sulla linea Paola-Cosenza; se intenda dare una sollecita risposta dato l'allarme ed il vivo risentimento che la notizia ha causato tra le popolazioni interessate; se sia vero inoltre che il servizio sulla Paola-Cosenza si vuole concederlo ad impresa privata di trasporto. (20064)

RISPOSTA. — Pur essendo la linea Paola-Cosenza in effetti inclusa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso per il ridimensionamento della rete ferroviaria, nessuna decisione è finora intervenuta nei suoi riguardi da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, né per essa sono previsti imminenti provvedimenti.

Si può, comunque, assicurare che, ove in futuro si addivenisse, sulla relazione in parola, al trasferimento dell'esercizio alla strada, i servizi automobilistici sostitutivi verrebbero esercitati dalle ferrovie dello Stato, tramite l'INT.

Il Ministro: SCALFARO.

PELLICANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — In merito alla situazione del porto di Monopoli (Bari), costretto, per la inadeguatezza delle proprie attrezzature, ad una ridotta capacità operativa.

In particolare l'interrogante pone in rilievo l'esigenza di sollecite misure al fine della realizzazione delle opere di ammodernamento previste dal piano regolatore di Monopoli, testé approvato dal Ministero dei lavori pubblici, e comprendenti, tra l'altro, la costruzione di nuove banchine e il consolidamento di quelle esistenti, l'abbassamento dei fondali, la costruzione di un ampio piazzale di manovra per gli automezzi, nonché di nuove strade di accesso ad altre opere strutturali. Nella consapevolezza, oltre tutto, dei riflessi di ordine economico e sociale che l'attività portuale del-

l'importante centro pugliese ha sull'immediato *hinterland* e sull'intero comprensorio provinciale le cui tendenze evolutive e capacità di sviluppo sono collegate al grado di ricettività ed agibilità del porto di Monopoli. (18880)

RISPOSTA. — Allo scopo di porre il porto di Monopoli in condizione di far fronte alle nuove esigenze del traffico (1958 tonnellate 65.802 - 1966 tonnellate 228.214) connesse allo sviluppo industriale e commerciale del suo *hinterland*, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, d'intesa con la capitaneria di porto di Bari, ha elaborato in data 31 marzo 1966 una variante al piano regolatore che, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 22 aprile 1966, n. 657, è stata approvata con decreto interministeriale (lavori pubblici-marina mercantile) in data 7 luglio 1966.

Il nuovo piano regolatore prevede la costruzione in quattro tempi successivi, in relazione agli sviluppi futuri del traffico, di un complesso di opere portuali per una spesa complessiva di lire 4 miliardi circa.

Per altro, come è noto, non è stato possibile comprendere il porto in questione nel programma di opere da realizzare con i fondi stanziati con legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per cui le sue esigenze saranno considerate in occasione di future assegnazioni straordinarie di fondi, per l'attuazione del piano dei porti.

Comunque il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che intende includere nel programma relativo al prossimo esercizio finanziario, i lavori di costruzione di una delle banchine previste dal vigente piano regolatore del porto in parola per una spesa di circa lire 70 milioni.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire presso la direzione della RAI-TV per far revocare la decisione di ridurre di 20 minuti il tempo a disposizione di radio Cagliari i cui notiziari, servizi e rubriche sono di grande utilità, e insostituibili, per i radioascoltatori della Sardegna che solo attraverso l'emittente locale possono essere informati della vita della Regione autonoma e dei problemi dell'isola.

(19609)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che in relazione alla

necessità di anticipare alle ore 14,40 l'orario di apertura delle trasmissioni su rete nazionale, si è dovuto ridurre quello di alcuni programmi regionali.

I 20 minuti sottratti alle emissioni regionali si riferiscono però quasi esclusivamente a programmi di musica leggera. L'anticipo non comporta alcuna alterazione della struttura e della consistenza dei programmi informativi; tanto il *Gazzettino sardo*, quanto le rubriche speciali conserveranno l'attuale durata.

Unica eccezione è costituita da *L'inchiesta del mese*, che viene messa in onda l'ultimo giovedì del mese. Essa subirà una riduzione di 10 minuti, così come è avvenuto per le inchieste che vengono trasmesse su rete nazionale, la durata delle quali è stata ridotta da 30 a 20 minuti dal 1° ottobre 1966, in relazione all'accertato minore interesse del pubblico.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno proporre e procedere, ai sensi di legge, alla nazionalizzazione della impresa elettrica del Soleo-Vincenzo Castagnino di Petilia Policastro (Catanzaro) che produce, acquista e vende energia elettrica alla propria utenza ed all'utenza dell'ENEL del centro abitato di Petilia Policastro.

Dai dati in possesso degli interroganti risulta che la citata impresa non è autosufficiente e difatti per far fronte ai propri impegni nei confronti della propria utenza utilizza energia elettrica acquistata dall'ENEL.

Queste le cifre:

1) anno 1963: energia acquistata dall'ENEL, chilowattora 240 mila di cui chilowattora 90 mila venduta ad utenza ENEL e chilowattora 150 mila venduta ad utenza propria;

2) anno 1964: energia acquistata dall'ENEL: chilowattora 280 mila di cui chilowattora 120 mila venduta ad utenza ENEL e chilowattora 160 mila venduta ad utenza propria;

3) anno 1965: energia acquistata dall'ENEL: chilowattora 370 mila di cui chilowattora 195 mila venduta ad utenza ENEL e chilowattora 175 mila venduta ad utenza propria.

Analogo andamento nell'acquisto e nelle vendite si prospetta per il 1966. Alla stregua dei dati su menzionati, che dimostrano la non autosufficienza dell'impresa idroelettrica del

Soleo-Vincenzo Castagnino di Petilia Policastro, si chiede l'assorbimento della stessa all'ENEL. (19881)

RISPOSTA. — La nazionalizzazione delle imprese elettriche esonerate dal trasferimento all'ENEL ai sensi dell'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, viene disposta ove le imprese stesse abbiano distribuito, per due anni consecutivi, energia elettrica acquistata per motivi non occasionali e ricorrenti.

L'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, che disciplina tale trasferimento, determina la decorrenza del biennio dalla data di entrata in vigore della legge 27 giugno 1964, n. 452.

Ciò premesso, si fa presente che per un definitivo giudizio sulla nazionalizzazione dell'impresa idroelettrica del Soleo di Vincenzo Castagnino è necessario disporre dei dati relativi all'attività elettrica svolta dall'impresa nel 1966 e che l'impresa stessa è tenuta ad inviare, a termini dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, entro sessanta giorni dalla scadenza dell'anno.

Tali dati sono stati già sollecitati all'impresa suddetta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di ovviare ai gravi inconvenienti verificatisi nella provincia di Pistoia, ove alcune ditte sono state costrette a prendere misure limitative nell'assunzione di manodopera a causa della difficile situazione attraversata da numerosi settori industriali.

Per sapere inoltre se ritengano necessario porre fine alla speculazione palesemente demagogica e prettamente politica condotta dal sindacato socialcomunista con intenti di carattere eversivo e con risultati del tutto controproducenti per le maestranze e i lavoratori. (15124)

RISPOSTA. — L'industria pistoiese ha subito un movimento di assestamento in relazione alle vicende del settore, anche se tale movimento possa essere stato in qualche occasione maggiormente avvertito a causa della tendenza a voler trasferire sul piano politico problemi che tali non erano.

La situazione attuale presenta in generale, malgrado gli eventi dell'autunno scorso, se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

gni di non dubbia ripresa, che fanno bene sperare per il futuro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

RADI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato stia approntando piani di ammodernamento della rete ferroviaria dell'Italia centrale, in particolare dei collegamenti tra Firenze e Roma, attraverso la regione umbra.

L'interrogante desidera sapere se, oltre all'annunciato tracciato veloce tra Firenze e Roma (che migliorerebbe i collegamenti a lungo percorso su questa linea), l'amministrazione delle ferrovie intenda potenziare anche il percorso Orte-Foligno-Perugia-Terontola, che tocca il maggior numero dei centri dell'Italia centrale, per consentire il drenaggio delle merci e dei passeggeri di queste zone, verso Roma e Firenze, e una maggiore disponibilità della nuova linea per i convogli veloci, a lungo percorso. (20163)

RISPOSTA. — Premesso che le linee Orte-Foligno e Foligno-Perugia-Terontola, anche mercè i lavori già eseguiti nei settori del rinnovamento della sede, degli impianti di elettrificazione e degli impianti di segnalamento e sicurezza, presentano una potenzialità tale da sopperire, con sufficiente margine, agli attuali livelli di traffico ed a quelli prevedibili nel prossimo avvenire, si assicura che, in sede di elaborazione dei programmi di intervento da realizzare nella seconda fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge del 1962, n. 211, saranno tenute nella doverosa considerazione, per ogni possibile accoglimento, anche le ulteriori esigenze di potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria dell'Italia centrale che interessa la regione umbra.

Il Ministro: SCALFARO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo elenco e l'importo di ognuno dei mutui compresi nella voce « vari » per l'ammontare di lire 45.026.548.300 che figura nel conto consuntivo dell'INPS per l'esercizio finanziario 1964 (pagina 134 dell'annesso 15 al documento della Camera n. 2811/14). (16316)

RISPOSTA. — I mutui di cui al conto consuntivo dell'INPS, relativo all'esercizio 1964, furono dallo stesso istituto concessi, a norma

dell'articolo 35 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1950, n. 260, per gli importi a fianco indicati, ai seguenti enti:

Ospedale civile della Santissima Annunziata - Sassari	L.	19.654.200
Istituto Case popolari mutilati ed invalidi per servizio - Roma	»	6.894.100
Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie	»	20.000.000.000
Federazione nazionale casse mutue di malattia per i coltivatori diretti	»	25.000.000.000
	L.	45.026.548.300

Il Ministro: BOSCO.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per conoscere le caratteristiche (prezzo, durata, limiti della fornitura, altre condizioni) del contratto intercorrente fra l'ENEL (stabilimento di Larderello) e la società chimica ANIC per la fornitura di energia elettrica al proprio stabilimento di Saline di Volterra (Pisa). (19393)

RISPOSTA. — In relazione alla cessione da parte dell'ENEL dell'azienda chimica di Larderello e Saline di Volterra della Società chimica toscana del gruppo ENI, è stato convenuto che l'ENEL provveda, fino al 1980, alla alimentazione dell'energia elettrica e del vapore occorrenti alla azienda in questione (energia elettrica per una potenza di 9.000 chilowattora e vapore per 340 mila tonnellate all'anno) e che detta alimentazione venga regolata mediante scambi di energia elettrica tra l'ENEL stesso ed il gruppo ENI.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il fatto che nel mattatoio comunale di Nocera Inferiore (Salerno) vengono ricoverati abitualmente e da lungo tempo gli automezzi addetti alla raccolta della spazzatura e se ritengano la decisione irresponsabile degli amministratori comunali un attentato alla salute pubblica nonché un dispregio ad ogni elementare norma di vita civile. (19640)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

RISPOSTA. — Effettivamente gli automezzi di nuovo acquisto destinati alla raccolta e trasporto dei rifiuti domestici e urbani sono stati collocati nell'ampio cortile del mattatoio comunale di Nocera Inferiore.

Il ricovero, comunque, ha avuto carattere meramente provvisorio e, secondo quanto ha riferito il sindaco interessato, l'inconveniente di che trattasi è stato eliminato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SCALIA E ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dell'elaborando provvedimento tendente ad apportare miglioramenti alla misura della indennità premio di servizio erogata dall'INADEL.

Gli interroganti sono a conoscenza che lo istituto interessato ha predisposto uno studio tecnico al riguardo. In conseguenza di ciò gli interroganti chiedono se lo studio in questione, in conformità delle vive aspettative della categoria dei dipendenti degli enti locali, preveda la equiparazione della misura dell'indennità a quella dell'analoga prestazione corrisposta dall'ENPAS ai dipendenti dello Stato.

Chiedono inoltre di conoscere se risponda a verità che nel provvedimento di che trattasi la decorrenza dei maggiori benefici risultati proposta a far data dal 1° marzo 1966 e se il provvedimento stesso contempli l'iscrizione alla gestione previdenza dell'INADEL del personale non di ruolo. Disposizione quest'ultima che appare quanto mai auspicabile tenuto anche conto che una uguale proposta di legge trovasi attualmente all'esame del Parlamento per i dipendenti non di ruolo dello Stato.

Gli interroganti, infine, chiedono che il ministro dell'interno esamini la possibilità di sollecitare le fasi preliminari alla definizione del provvedimento curando nel contempo che le norme in esso contenute tendano a stabilire, con azioni di sostanziale uniformità nei regimi previdenziali posti in essere dall'ENPAS e dall'INADEL anche per la categoria dei dipendenti degli enti locali, un ordinamento di tutela integrale e completa in conformità all'indirizzo seguito dallo Stato nei confronti del proprio personale. (19993)

RISPOSTA. — Al fine di apportare adeguati miglioramenti alla indennità di fine servizio corrisposta dall'INADEL ai dipendenti degli enti locali, questo Ministero ha predisposto un apposito schema di provvedimento legislativo.

Detto schema è in atto all'esame degli altri competenti Ministeri, per il preliminare necessario concerto.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi propositi riguardanti il miglioramento e lo ammodernamento della stazione ferroviaria di Cattolica (Forlì), assolutamente inadeguata alle esigenze dell'importante centro turistico romagnolo. (20067)

RISPOSTA. — Nella stazione di Cattolica sono stati recentemente eseguiti lavori di sistemazione dei dispositivi d'armamento per l'importo di circa 50 milioni di lire.

E inoltre in programma la costruzione di un sottopassaggio viaggiatori, l'allargamento e l'allungamento del secondo marciapiedi e la costruzione di una pensilina su detto marciapiedi.

Tali lavori saranno per altro attuati soltanto allorché l'azienda ferroviaria potrà disporre di adeguati finanziamenti per tale settore di interventi nell'ambito della seconda fase del noto piano decennale delle ferrovie dello Stato o di altri successivi programmi straordinari.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il passaggio all'Ente autonomo gestione aziende termali delle terme Santa Agnese in Bagno di Romagna (Forlì) le cui esigenze di rinnovamento ed investimenti, pure modeste, superano le possibilità dell'Opera pia che le possiede, facendo correre alla citata depressa località appenninica il rischio di perdere l'unica fonte di vita e di lavoro.

L'interrogante fa presente che le terme Sant'Agnese vengono offerte all'ente di Stato gratuitamente, premendo all'autorità locale non tanto una pur possibile realizzazione patrimoniale, ma la continuazione e lo sviluppo di un'attività economica e sociale per la quale esistono tutte le condizioni favorevoli e dalla quale dipende l'avvenire di una vasta zona termalmente e turisticamente valida e dotata. (20397)

RISPOSTA. — Le decisioni di questo Ministero, relative alle terme di Sant'Agnese di Bagno di Romagna, non possono essere mo-

dificate, in quanto vincolate all'attuazione del piano quadriennale di ammodernamento del patrimonio termale delle società inquadrate nell'EAGAT.

Il Ministro: Bo.

SGARLATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di perplessità suscitato negli ambienti sportivi dalle voci diffuse a Siracusa relativamente ad eventuali indagini sul popolare arbitro di calcio Concetto Lo Bello e particolarmente su suoi pretesi recenti acquisti di proprietà immobiliari e sulla sua posizione economica e patrimoniale.

Nel caso in cui la notizia risulti fondata l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti s'intendano adottare per evitare che possa convalidarsi il sospetto che tali azioni siano il frutto di deprecabili intrighi conseguenti alle sue ultime decisioni arbitrali.

(20435)

RISPOSTA. — È compito e dovere dell'amministrazione finanziaria disporre gli accertamenti circa le denunce dei redditi presentate dai cittadini; e ogni anno, a seguito degli accertamenti stessi, vengono rettifiche le denunce di circa mezzo milione di contribuenti.

Di fronte a questa situazione non è neppure lontanamente ipotizzabile che l'amministrazione finanziaria abbia disposto accertamenti nei confronti dell'arbitro Lo Bello per ragioni particolari, estranee alla competenza dell'amministrazione stessa, e diverse da quelle per le quali ogni giorno si controllano i dati relativi a migliaia di cittadini.

L'arbitro Lo Bello è impiegato presso la amministrazione provinciale di Siracusa e ricopre, inoltre, le seguenti cariche: assessore per lo sport al comune di Siracusa; presidente della Sezione Arbitri Calcio di Siracusa; presidente della Commissione Consiliare dello Sport al comune di Siracusa; amministratore delegato del CONI del Campo-Scuola « Pippo Di Natale » di Siracusa; amministratore delegato della « Cittadella dello Sport » di Siracusa.

Il signor Lo Bello ha presentato negli ultimi anni le seguenti dichiarazioni di reddito:

— dichiarazione unica 1964 (base 1963) - stipendio lordo dichiarato 1.364.500;

— dichiarazione unica 1965 (base 1964) - stipendio lordo dichiarato 1.255.000;

— dichiarazione unica 1966 (base 1965) - stipendio lordo dichiarato 1.290.000.

Nelle dichiarazioni sopra indicate sono esposti i soli redditi di lavoro, che sarebbero stati corrisposti dall'amministrazione provinciale negli importi specificati. Il contribuente non ha indicato alcun'altra fonte di reddito.

Egli possiede due automobili (Austin A/40 e FIAT 500) ed ha a carico una famiglia composta dalla moglie e da due figli. Il primogenito è mantenuto dal padre agli studi universitari in altra città.

In relazione al complesso di questi elementi, le dichiarazioni dei redditi 1964, 1965 e 1966 del signor Lo Bello non appaiono congrue all'amministrazione e sono in corso di esame. Per ora tali dichiarazioni non hanno dato luogo ad iscrizioni a ruolo, in quanto - effettuate dal reddito dichiarato le detrazioni oggettive previste dall'articolo 136 - residuerebbe un reddito complessivo netto non eccedente il minimo imponibile, e pertanto l'arbitro Lo Bello non sarebbe assoggettabile al tributo personale.

Entro il 31 dicembre 1967, in base alla legge 31 ottobre 1966 n. 958, scade il termine utile per il controllo e l'eventuale rettifica delle dichiarazioni uniche degli anni 1964 e 1965. È in questo periodo, pertanto, che la amministrazione finanziaria deve affrettare i tempi degli accertamenti.

Il Ministro: PRETI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a creare per i continui avvelenamenti, anche mortali, a causa dell'uso indiscriminato di forti anticrittogamici irrorati sulla frutta e ortaggi, e che - secondo alcune affermazioni - sarebbero assorbiti in modo tale da diventare parte integrante della frutta o degli ortaggi stessi e non suscettibili di separazione a mezzo di comuni lavaggi; se ritenga inoltre di dover disporre a che i medici provinciali possano impartire disposizioni per un controllo continuo anche dell'acqua potabile al fine di evitare ulteriori sciagure. (17744)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione sanitaria non ha mai mancato di svolgere ogni possibile azione atta a prevenire eventuali infortuni imputabili all'impiego di antiparassitari tossici per l'uomo e gli animali domestici.

Allo scopo di evitare che nella manipolazione e nell'impiego di detti antiparassitari le persone esposte potessero correre rischi più o meno gravi, sono state emanate apposite circolari e diramate istruzioni da parte di questo Ministero.

Quanto al problema di residui di antiparassitari nei prodotti agricoli destinati al diretto consumo per l'alimentazione umana e del bestiame — problema che specialmente in questi ultimi tempi ha suscitato vasti allarmi nell'opinione pubblica e notevoli perplessità anche nelle categorie agricole interessate — si precisa che il Ministero dell'agricoltura e foreste ha contribuito e contribuisce alle ricerche intese ad eliminare o, quanto meno, a ridurre al minimo, dal punto di vista igienico-sanitario, i rischi connessi con l'impiego dei prodotti di che trattasi.

Le istruzioni per la prevenzione di eventuali infortuni agli operai agricoli e la necessità di rispettare rigorosamente l'intervallo minimo, che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento con antiparassitari tossici e l'immissione al consumo dei prodotti agricoli, vengono richiamate e tenute presenti in occasione dello svolgimento di qualsiasi attività nel settore della difesa delle colture dai parassiti.

Questo Ministero, infatti, ritiene che il lavaggio degli ortaggi e della frutta prima del consumo sia sufficiente a prevenire eventuali intossicazioni soltanto quando il predetto intervallo minimo di tempo (intervallo che per ciascun prodotto viene indicato nelle etichette poste sugli involucri) sia stato scrupolosamente rispettato.

Si aggiunge che è stato sempre raccomandato e propagandato l'impiego di prodotti diversi da quelli maggiormente tossici, in tutti i casi in cui questi possono, senza grave pregiudizio per la difesa delle colture, essere sostituiti da altri antiparassitari meno pericolosi per l'uomo e per gli animali domestici.

Per quanto concerne, infine, una migliore disciplina della produzione, del commercio e dell'acquisto degli antiparassitari tossici destinati alla difesa delle colture e delle derrate immagazzinate, è in via di perfezionamento, a cura di questa amministrazione sanitaria, uno schema di regolamento che prevede una serie di disposizioni dirette a disciplinare la produzione, e soprattutto, la vendita in modo da eliminare in massima parte le cause di intossicazioni da antiparassitarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia informato della viva e unanime preoccupazione e protesta espressa dalle popolazioni, dagli enti pubblici, economici e sociali delle province di Piacenza e Cremona a seguito delle notizie di stampa — non smentite — relative alle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato in ordine alla soppressione del tronco ferroviario collegante Piacenza con Cremona, nel tratto Piacenza-Castelvetro;

2) se sia altresì a conoscenza che tale decisione — ove fosse attuata — non soltanto priverebbe tutta la val d'Ongina del suo maggiore, diretto e più rapido mezzo di comunicazione, ma verrebbe a costituire al tempo stesso motivi di grave danno per l'economia piacentina pregiudicando seriamente lo sviluppo economico di questa vasta zona.

A questo riguardo l'interrogante fa presente al ministro che la discussione — a livello provinciale e regionale — sulle linee dello sviluppo economico per i prossimi anni, ha individuato, nelle zone servite dalla linea ferroviaria sopra indicata, un « comprensorio » da incentivare per favorirne l'industrializzazione; per cui la privazione di questa indispensabile infrastruttura (di esigenza primaria per la stessa economia cremonese) in quanto raccordo di questo capoluogo con le linee ferroviarie nazionali — il cui nodo centrale è quello di Piacenza — finirebbe per dare un colpo mortale a queste speranze agendo negativamente su di una economia già sin troppo depressa;

3) se, in considerazione di quanto sopra esposto, ritenga necessario e opportuno disporre: a) la sospensione delle decisioni assunte in merito dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato; b) il riesame del problema nel quadro delle importanti e valide ragioni che, proprio ai fini dello sviluppo economico e sociale, enti pubblici, cittadini hanno individuato nel tronco valide ragioni, proprio ai fini dello sviluppo ferroviario Piacenza-Castelvetro il quale resta una insopprimibile infrastruttura e un servizio da difendere, mantenere e potenziare. (19963)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Piacenza-Castelvetro è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso per il ridimensionamento della rete secondaria ferroviaria.

Per altro, nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato in ordine a tale linea, né per essa sono previsti imminenti provvedimenti.

Comunque, un eventuale futuro ridimensionamento della linea in parola si limiterebbe, secondo i criteri previsti per tutte le linee passive, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe, in ogni caso, di soddisfare adeguatamente le esigenze di sviluppo economico della zona interessata.

Il Ministro: SCALFARO.

TOGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione dei Monopoli di Stato abbia deciso il trasferimento di alcune macchine del terzo reparto dalla manifattura tabacchi di Lucca ad Adria (Rovigo) quando sussistono in Lucca notevoli situazioni di disagio nell'ambito della occupazione di manodopera; chiede inoltre di conoscere per quale motivo lo espletamento del concorso in atto per l'assunzione di venti operai comuni di prima classe si protrae nel tempo tanto da ritenere che occorra non meno di un anno prima di procedere alla assunzione in servizio dei prescelti. Al riguardo considerato che lo scorso anno sono state trasferite dall'opificio di Lucca a Volterra 54 operaie, e che nel giro di circa due anni lasceranno l'opificio altri cento operai per collocamento a riposo, chiede se ritenga opportuno ed utile per le esigenze della lavorazione disporre perché vengano banditi altri concorsi; chiede infine se ritenga superflua ed antieconomica l'intenzione dell'amministrazione dei Monopoli di Stato di attuare un piano di rifacimento parziale di un opificio vecchio quale è la manifattura tabacchi di Lucca e non si ritenga più idoneo — nonostante le difficoltà di bilancio — costruire un nuovo opificio facendo presente che al riguardo l'amministrazione comunale di Lucca ha deliberato di mettere a disposizione dei Monopoli di Stato l'area necessaria. (16950)

RISPOSTA. — Si conferma che, nel quadro degli studi da tempo condotti per pervenire al più funzionale ed economico assetto lavo-

rativo del tabacco, è stata presa in considerazione dall'amministrazione competente l'apertura della manifattura dei tabacchi di Adria, allo scopo, fra l'altro, di concentrarvi la produzione dei trinciati. Il provvedimento risponde al criterio di rendere più omogenea e qualificata la produzione dei singoli opifici, riducendone fra l'altro i costi. Nella manifattura di Lucca, i locali attualmente occupati dalle macchine destinate alla produzione dei trinciati, saranno resi disponibili per la razionale sistemazione degli impianti per la lavorazione dei sigari e delle sigarette.

La definizione del concorso a 20 posti di operaio comune di prima classe, indetto dalla manifattura di Lucca, ha subito sensibili ritardi, atteso il notevolissimo numero di partecipanti (circa 1.200) che ha prolungato la fase istruttoria molto più del previsto.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato, nello stabilire le unità da assumere con il concorso anzidetto, ha provveduto a condurre un rigoroso esame sulla situazione del personale in forza allo stabilimento di Lucca in rapporto alle effettive esigenze del servizio, tenendo conto, fra l'altro, delle prevedibili sostituzioni per assenze, congedi, malattie, oltre che delle vacanze determinate dai normali collocamenti a riposo.

Poiché la situazione presa in esame non ha subito alcuna sostanziale variazione ed i progressi tecnici realizzati comportano continue riduzioni delle necessità di impiego di manodopera comune, non riesce possibile far luogo ad ulteriori assunzioni di personale nella manifattura tabacchi di Lucca, come cortesemente proposto dall'interrogante, in quanto provvedimenti del genere non sarebbero giustificati dalle reali esigenze del servizio.

Per quanto attiene alla costruzione di un nuovo stabilimento in Lucca, in luogo di quello attuale, la precaria situazione di bilancio esclude che si possa dare corso ad una nuova costruzione, come prospettato nella interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza della cattura effettuata il giorno 30 dicembre dei due motopescherecci *Nuova Patrizia* e *Raffaele* della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ad opera di vedette jugoslave, cattura che testimonia lo stato di assoluto abbandono nel quale sono lasciati nei confronti della prepotenza titina i nostri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1967

motopescherecci e rende ancora più viva la domanda sul perché non si provvede alla protezione dei nostri marinai con unità della marina militare le quali — quando sono potute intervenire come in Tunisia — possono far rispettare il buon diritto dei nostri natanti che nessuna violazione avevano operato.

L'interrogante chiede un pronto intervento per ottenere l'immediato rilascio dei natanti e dei marinai in considerazione anche delle festività natalizie. (19625)

RISPOSTA. — In relazione ai fermi dei motopescherecci *Nuova Patrizia* e *Raffaele*, effettuati il 31 dicembre 1966 da una motovedetta jugoslava, si desidera in primo luogo assicurare che gli equipaggi e i natanti in questione, dopo essere stati dirottati nel porto di Sebenico, vennero autorizzati a far ritorno in Italia il 2 gennaio, dopo il pagamento di una ammenda comminata agli armatori dal giudice contravvenzionale addetto al tribunale di Sebenico.

Dal verbale di interrogatorio dei marittimi, redatto al loro ritorno in Italia dall'ufficio circondariale marittimo di San Benedetto del Tronto, non sono emersi elementi atti a determinare con esattezza il punto in cui i motopescherecci sono stati fermati dall'unità jugoslava.

Anche in questi casi, purtroppo, la navigazione era affidata solo all'esperienza pratica dei comandanti, senza l'ausilio della necessaria strumentazione di bordo, che invece ha consentito alla marina militare di trarre deduzioni sostanzialmente poco favorevoli circa la posizione dei natanti.

Da un punto di vista generale si desidera ricordare che il Governo segue con particolare attenzione l'attività dei nostri pescatori in Adriatico.

Come è noto, mediante la stipulazione di accordi sulla pesca con la Jugoslavia, l'ultimo dei quali risale al novembre 1965, si è cercato di indirizzare le operazioni di pesca in zone ben determinate, particolarmente ricche di risorse ittiche, anziché lasciare alla discrezione dei singoli una indiscriminata scelta delle acque in cui operare.

Nonostante tali propositi, gli incidenti in Adriatico sono continuati. Alcuni pescherecci muniti del prescritto permesso sono stati accusati di esercitare la pesca in zone non previste dall'accordo (è questo il caso del *Raffaele* e della *Nuova Patrizia*); ed altri pescherecci, sprovvisti del suddetto permesso, è stato contestato di esercitare tale attività in acque territoriali jugoslave.

Al fine di limitare questi incidenti, che si risolvono in pesanti ammende per i nostri marittimi e costituiscono un elemento di disturbo nelle nostre relazioni con la Jugoslavia, la nostra marina militare provvede, nei limiti delle sue possibilità e delle esigenze di servizio, ad esplicitare attività di vigilanza in Adriatico.

D'altra parte, tramite le autorità marittime e le associazioni di categoria, nonché in incontri diretti, è stato più volte raccomandato ai nostri pescatori di attenersi scrupolosamente alle disposizioni del vigente accordo sulla pesca, di rilevare con la maggiore esattezza possibile, mediante gli appositi strumenti di bordo, la posizione dei natanti e di evitare sconfinamenti nelle zone di acque territoriali jugoslave ove la pesca non è consentita.

Il Ministero degli affari esteri non manca poi di svolgere tramite le nostre autorità diplomatiche e consolari, in tutti i casi di fermo di pescherecci, ogni possibile azione per assistere le nostre marinerie e per tutelare i loro interessi, contestando al governo di Belgrado i casi in cui si abbia motivo di ritenere che l'operato delle autorità jugoslave non sia giustificato.

In conclusione, si desidera ancora una volta assicurare che il Governo italiano è pienamente consapevole dei problemi connessi con l'attività di pesca in Adriatico. Esso ritiene che l'azione delle nostre autorità diplomatiche e consolari dia già pieno affidamento per la tutela dei nostri pescatori e tuttavia, confidando anche nell'autodisciplina delle nostre marinerie, si propone di promuovere un più esteso controllo da parte della marina militare.

In questo quadro, il Governo auspica che l'attività di questa benemerita categoria di lavoratori possa esplicarsi, in avvenire, con maggiore sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga urgente prendere iniziative per un adeguamento alle attuali esigenze di vita delle rendite vitalizie e dell'assicurazione facoltativa gestite dall'INPS.

Rileva l'interrogante la sperequazione di dette rendite costituite facoltativamente, che in molti casi ammontano a poche decine di lire mensili, e la necessità di una loro rivalutazione specie dopo la maggiorazione ope-

rata di tutte le pensioni dipendenti da assicurazioni obbligatorie. (15488)

RISPOSTA. — Si premette che i titolari di pensione facoltativa INPS hanno fruito nel dopoguerra di aumenti di pensione proporzionalmente superiori a quelli concessi ai titolari di pensione obbligatoria.

Infatti, la legge 4 aprile 1952, n. 218, mentre ha moltiplicato per 45 l'importo delle pensioni obbligatorie, ha rivalutato le pensioni facoltative in misura pari a 400 volte l'ammontare dovuto per i contributi versati anteriormente al 1915, a 300 volte per i contributi dal 1915 al 1918 fino ad un minimo di cinque volte per i contributi versati nel 1946 e 1947.

D'altra parte, data la fondamentale diversità delle due forme assicurative, non è possibile, in base all'attuale sistema, procedere ad un accostamento tra i due tipi di pensione.

Il Ministro: Bosco.

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire presso gli enti assistenziali affinché la moglie di dipendente degli enti pubblici continui a godere dell'assistenza sanitaria anche dopo il collocamento a riposo dei dipendenti stessi.

È noto infatti che la moglie ha diritto all'assistenza sanitaria — indipendentemente dalle condizioni economiche — finché il marito resta in attività di servizio, mentre perde tale assistenza (nel caso goda di un minimo reddito anche virtuale, di diecimila lire) quando il marito è collocato a riposo salvo a riacquistarne il diritto nel caso di morte del marito.

Rileva, infine, l'interrogante le sperequazioni conseguenti e comunque l'inadeguatezza del limite suindicato di lire 10 mila mensili per escludere dall'assistenza sanitaria la moglie di un pensionato. (18504)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è comune a tutti gli enti mutualistici in quanto, mentre per ciascuno di essi esiste una disciplina legislativa riguardante gli assicurati in attività di servizio, unica è invece la normativa regolante l'assistenza di malattia ai pensionati di tutti gli enti predetti.

Pertanto, la questione relativa alla disparità di trattamento fra la moglie dell'iscritto in attività di servizio e la moglie dell'iscritto

pensionato va considerata nel quadro di tutta l'assicurazione di malattia.

Riguardo a detta questione, si fa presente che il Ministero del lavoro non ha mancato di esaminare gli aspetti al fine di poter pervenire ad una idonea soluzione, la quale è comunque subordinata al reperimento dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare i maggiori oneri che ne deriverebbero.

Il Ministro: Bosco.

ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga ormai indilazionabile sostituire con sottopassaggio o cavalcavia il passaggio a livello sito in comune di Calcinato (Brescia) ai chilometri 97+384 100+186 e 101+891 della linea Milano-Venezia.

Rileva l'interrogante le gravi conseguenze del ritardo a tale soluzione e segnala l'ennesimo incidente verificatosi al passaggio a livello del chilometro 97+384 con la perdita di tre vite umane. (15922)

RISPOSTA. — Il problema della soppressione dei passaggi a livello esistenti nella rete ferroviaria è di tale vastità da non poter essere affrontato che parzialmente, giacché la loro totale eliminazione comporterebbe un onere complessivo valutabile dell'ordine di mille miliardi. Ciò stante il miglioramento della sicurezza in corrispondenza degli attraversamenti stradali viene perseguito dalla azienda ferroviaria soprattutto mediante il ricorso ad una estesa adozione di dispositivi che offrono le massime garanzie a tale fine, anche nel senso di eliminare la possibilità di errori dovuti al fattore umano.

Nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie l'azienda ferroviaria non trascura tuttavia di favorire la costruzione di opere sostitutive degli attraversamenti a raso, concedendo contributi finanziari ed altre agevolazioni agli enti locali proprietari delle strade, cui compete ogni iniziativa al riguardo, trattandosi di opere prevalentemente destinate a snellire la circolazione stradale.

Si assicura che per i casi segnalati e particolarmente per i passaggi a livello ai chilometri 97+411 e 101+909, verranno presi contatti con il comune di Calcinato per esaminare la possibilità di concordare la costruzione di manufatti sostitutivi.

Il Ministro: SCALFARO.